

CXXXI SEDUTA*(ANTIMERIDIANA)***MARTEDI' 30 LUGLIO 1996****Presidenza del Vicepresidente FEDERICI****INDICE**

Interpellanze (Annunzio)	
Interrogazioni (Annunzio)	
Proposte di legge Piras - Marteddu - Secci - Fadda - Ladu - Onida - Tunis Gianfranco: "Norme per l'esercizio della caccia" (74); Amadu - Demontis - Ferrari - Lorenzoni - Manunza - Montis: "Norme per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio della caccia in Sardegna" (83); Boero - Carloni - Biggio - Usai Edoardo - Sanna Ni- voli - Locci: "Norme di tutela, valorizzazio- ne ambientale e riordino dell'attività venato- ria. Costituzione di aziende ed esercizio di attività plurime integrate ad indirizzo agro- silvo-faunistico-venatorio-ricreativo-sporti- vo - agonistico" (162) e del disegno di leg- ge: "Norme per la protezione della fauna selvatica e per la tutela dell'equilibrio am- bientale e disciplina dell'attività venatoria in Sardegna" (202). (Continuazione della di- scussione degli articoli):	
DIANA	
BOERO	
BONESU	
MONTIS	
FERRARI	
MARROCU, relatore	
FALCONI	
MASALA	
CUGINI	
LORENZONI	
MILIA	
LADU	

SABA, Assessore della difesa dell'ambiente ..	
RANDACCIO	
BALIA	
OBINO	
PETRINI	
AMADU	
(Votazione segreta degli emendamenti numeri 109 e 207)	
(Risultato della votazione)	
(Votazione segreta dell'emendamento numero 208)	
(Risultato della votazione)	
Sull'ordine dei lavori:	
PRESIDENTE	
Sull'ordine del giorno:	
FALCONI	
BALLETTO	
MANUNZA	
MASALA	
BALLERO	
RANDACCIO	
SCANO	

La seduta è aperta alle ore 10 e 03.

DEMONTIS, Segretario, dà lettura del proces-
so verbale della seduta pomeridiana del 24 luglio
1996, che è approvato.

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle inter-
rogazioni pervenute alla Presidenza.

DEMONTIS, *Segretario*:

“Interrogazione Pittalis, con richiesta di risposta scritta, sulla gestione del personale del Corpo forestale e di vigilanza ambientale della Regione autonoma della Sardegna”. (549)

“Interrogazione Bonesu, con richiesta di risposta scritta, sulle limitazioni al libero accesso al mare nel litorale di Cabras”. (550)

“Interrogazione Cadoni - Liori, con richiesta di risposta scritta, sull'Istituto professionale di Desulo”. (551)

“Interrogazione Frau, con richiesta di risposta scritta, sulla Commissione regionale per l'assistenza sanitaria indiretta”. (552)

Annunzio di interpellanze

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

DEMONTIS, *Segretario*:

“Interpellanza Diana - Obino - Marrocu sulle modalità di gestione del Corpo Forestale e di Vigilanza Ambientale (CFVA) e sulle norme che regolano i trasferimenti del personale”. (267)

“Interpellanza Lippi - Pirastu - Bertolotti - Granara - Biggio sulle evoluzioni acrobatiche compiute da un Canadair in località Villasimius”. (268)

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Poiché mancano diversi consiglieri, sospendo la seduta per dieci minuti in attesa che si ricompattino le fila.

(La seduta, sospesa alle ore 10 e 07, viene ripresa alle ore 10 e 20.)

Sull'ordine del giorno

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Falconi. Ne ha facoltà.

FALCONI (Progr. Fed.). E' stata presentata la settimana scorsa una mozione che appare molto opportuno discutere stante il fatto che in queste ore al Ministero dell'industria è in corso un incontro tra Giunta regionale e Ministero dell'industria sulla chimica in Sardegna.

Quindi appare conveniente, per il Consiglio regionale, sospendere per qualche ora la discussione sulla caccia e affrontare appunto questa mozione. Lascio la valutazione alla Presidenza e ai colleghi presenti in Aula.

PRESIDENTE. Sospendo la seduta per dieci minuti e convoco la Conferenza dei Capigruppo.

(La seduta, sospesa alle ore 10 e 21, viene ripresa alle ore 10 e 44.)

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti di Gruppo ha deciso di proseguire con l'esame della legge sulla tutela della fauna e della caccia fino alle 13 e 30, poi sospendere fino alle 15 e 30 e riprendere con una modifica dell'ordine del giorno inserendo la mozione numero 91 presentata praticamente da tutti i componenti la Commissione: Fois, Falconi, La Rosa, Oppia, Tunis Gianfranco, Obino, Marrocu, Giagu, Degortes, Usai Edoardo, Bertolotti e Locci.

Ha domandato di parlare il consigliere Balletto. Ne ha facoltà.

BALLETTO (F.I.). Brevemente per precisare che la mozione non è stata sottoscritta da tutti i componenti la Commissione, come erroneamente lei ha detto, perché io non l'ho sottoscritta.

PRESIDENTE. Grazie della precisazione, io ho preferito infatti leggere per maggior precisione i nomi di coloro che l'avevano sottoscritta. In ogni modo, grazie della sua precisazione.

Continuazione della discussione degli articoli del testo unificato delle proposte di legge Piras - Marteddu - Secci - Fadda - Ladu - Onida - Tunis Gianfranco: “Norme per l'esercizio della caccia” (74); Amadu - Demontis - Ferrari - Lorenzoni - Manunza - Montis: “Norme per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio della caccia in Sardegna” (83); Boero - Carloni - Biggio - Usai Edoardo -

Sanna Nivoli - Locci: "Norme di tutela, valorizzazione ambientale e riordino dell'attività venatoria. Costituzione di aziende ed esercizio di attività plurime integrate ad indirizzo agro-silvo-faunistico-venatorio-ricreativo-sportivo-agonistico" (162) e del disegno di legge: "Norme per la protezione della fauna selvatica e per la tutela dell'equilibrio ambientale e disciplina dell'attività venatoria in Sardegna" (202)

PRESIDENTE. Riprendiamo con l'esame del testo unificato recante norme in materia di protezione della fauna selvatica e di esercizio dell'attività venatoria.

Si dia lettura dell'articolo 36.

DEMONTIS, *Segretario*:

Art. 36

Requisiti individuali per l'esercizio venatorio nelle aziende agri-turistico-venatorie

1. L'attività venatoria controllata nell'ambito dell'azienda agri-turistico-venatoria può essere esercitata da cacciatori muniti di regolare autorizzazione per il porto di fucile per uso di caccia.

2. Per l'esercizio dell'attività venatoria sulla fauna selvatica immessa o liberata nell'ambito delle aziende agri-turistico-venatorie non è necessario il possesso dell'autorizzazione regionale all'esercizio dell'attività venatoria di cui all'articolo 46.

PRESIDENTE. A questo articolo sono stati presentati due emendamenti. Se ne dia lettura.

DEMONTIS, *Segretario*:

Emendamento soppressivo totale Diana

Art. 36

L'articolo 36 è soppresso. (47)

Emendamento soppressivo parziale Marrocu - Ladu - Obino - Onida

Art. 36

Il comma 2 dell'articolo 36 è soppresso. (249)

PRESIDENTE. Per illustrare l'emendamento numero 47 ha facoltà di parlare il consigliere Diana.

DIANA (Progr. Fed.). Il senso dell'emendamento è eliminare un requisito speciale per chi va a caccia nelle aziende agri-turistico-venatorie; ritenendo che l'esercizio della caccia sia uguale su tutto il territorio, valgono le norme generali.

PRESIDENTE. Per illustrare l'emendamento numero 249 ha facoltà di parlare il consigliere Marrocu.

MARROCU (Progr. Fed.). L'emendamento numero 249 è ritirato.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere del relatore della Commissione ha facoltà di parlare il consigliere Marrocu.

MARROCU (Progr. Fed.), *relatore*. Il parere sull'emendamento numero 47 è favorevole.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'Assessore della difesa dell'ambiente.

SABA, *Assessore della difesa dell'ambiente*. La Giunta lo accoglie.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Boero. Ne ha facoltà.

BOERO (A.N.). Signor Presidente, colleghi, la soppressione di questo articolo (in modo particolare del comma 2, dove si puntualizza e si chiarisce che, per l'esercizio dell'attività venatoria sulla fauna selvatica, immessa o liberata, quindi specifica, nell'ambito delle aziende agri-turistico-venatorie non è necessario il possesso dell'autorizzazione regionale all'esercizio dell'attività venatoria, di cui all'articolo 46) rischia di complicare anziché agevolare l'attività di impresa delle aziende agri-turistico-venatorie eliminando una parte burocratica in modo particolare per chi viene da fuori; attività per la quale, da più parti di questo Consiglio, al di là di

ogni schieramento presente, si chiede la realizzazione con tutti i suoi aspetti di possibilità occupazionali. Quindi lascio ai colleghi questa valutazione.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Bonesu. Ne ha facoltà.

BONESU (P.S.d'Az.). Io mi dichiaro contro l'emendamento che mi sembra non abbia assolutamente senso. Le aziende agri-turistico-venatorie devono richiamare flussi turistici. Ora, se per cacciare – diciamo cacciare perché è una specie di tiro al bersaglio contro selvaggina di allevamento – in effetti occorre l'autorizzazione regionale alla caccia, noi impediamo al 99 per cento dei possibili utenti di avvalersi di queste aziende agri-turistico-venatorie. Poi andremmo contro il principio di limitare al massimo le autorizzazioni regionali alla caccia a chi viene da fuori della Sardegna, perché se concediamo tale autorizzazione sarà possibile cacciare non solo nelle aziende agri-turistico-venatorie, ma in tutto il territorio. Quindi non riesco a capire assolutamente perché si voglia impedire alle aziende agri-turistico-venatorie di avere una massa di clienti sufficiente per poter vivere, e nello stesso tempo si voglia incentivare la concessione di autorizzazioni regionali alla caccia ai non residenti in Sardegna.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Montis. Ne ha facoltà.

MONTIS (Gruppo Misto). Signor Presidente, io vorrei richiamare i colleghi del Consiglio, soprattutto i più esperti tra loro, a riconsiderare alcune proposte che vengono fatte in ordine a questo emendamento per la soppressione del punto 2) dell'articolo 36. I problemi che sorgono in Sardegna, che sono sempre sorti e che credo sorgeranno ancora, dipendono soprattutto da una valutazione soggettiva del cacciatore e delle proprie organizzazioni; esiste una discriminazione, è esistita una discriminazione e continuerà anche con questa legge.

Come è possibile dire che alcuni cacciatori per esercitare i loro diritti devono avere l'autorizzazione regionale e altri no? Come è possibile dire che, all'interno delle aziende agri-turistico-venatorie, non è necessaria l'autorizzazione e che anzi si possono persino abbattere tutti i capi che si voglio-

no perché sono a pagamento? Non è concepibile, siamo al di fuori, non dico della giustizia sociale, perché qui la giustizia sociale non c'entra, ma siamo fuori da un equilibrio democratico nell'elaborazione di leggi. Questo non è concepibile, non è accettabile, è una divisione tra classi abbienti che possono esercitare attraverso pagamento, e altre che non sono in grado di farlo.

L'altra considerazione che voglio esprimere, continuo a ripeterlo e credo che la ripeterò anche in altre occasioni, è che non è vero che le aziende agri-turistico-venatorie danno occupazione e portano risorse finanziarie in Sardegna destinate per esempio allo sviluppo, o all'incremento delle attività delle stesse aziende o in altri settori. Questo è mistificatorio; non è vero, non sarà vero neanche con la costituzione di queste aziende.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Ferrari. Ne ha facoltà.

FERRARI (Progr. S.F.D.). Mi dispiace contraddire l'onorevole Montis, ma mi sembra semplice il contenuto dell'articolo 36, in particolare il secondo comma, cioè noi prevediamo per tutti i cacciatori che esercitano la caccia in Sardegna l'autorizzazione regionale. Diciamo, però, che l'autorizzazione regionale non è necessaria nelle aziende agri-turistico-venatorie, punto e basta. Vogliamo facilitare l'accesso alle aziende agri-turistico-venatorie ai cacciatori che vengono da fuori della Sardegna. Quindi mi sembra giusto respingere l'emendamento.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere del relatore della Commissione, ha facoltà di parlare il consigliere Marrocu.

MARROCU (Progr. Fed.), relatore. In Commissione si è ritenuto che il secondo comma dell'articolo 36 fosse in contrasto col quinto comma dell'articolo 47 che leggo: "Non è richiesto il possesso dell'autorizzazione regionale per i non residenti che esercitino la caccia esclusivamente nelle aziende agri-turistico-venatorie sulla fauna selvatica in esso immessa o liberata". Cioè non si reputava corretto far passare attraverso l'iter dell'autorizzazione regionale il cacciatore non residente che acquistava

un pacchetto di quattro o cinque giorni di ferie in un'azienda agri-turistico-venatoria. Allora in Commissione, ritenendo questi articoli di fatto in contrasto, si è scelto di eliminare il secondo comma dell'articolo 36 e mantenere il quinto comma dell'articolo 47.

Sulla base di questo ragionamento è stato predisposto l'emendamento soppressivo del secondo comma dell'articolo 36 da parte della Commissione, che è stato poi ritirato. Si è ritenuto a quel punto che, sopprimendo il secondo comma, l'articolo fosse inutile perché l'aspetto era già regolato da un altro articolo; si accoglie quindi l'emendamento Diana soppressivo totale, e si propone di approvare, così come è stato scritto, il quinto comma dell'articolo 47. Queste sono le decisioni che avevamo assunto quasi unanimemente in Commissione, eravamo tutti d'accordo di procedere in questa direzione, quindi io proporrei di accogliere comunque l'emendamento soppressivo di Diana...

(Interruzione del consigliere Montis)

Non stiamo discutendo se è giusto o no che nascano le aziende turistiche, perché l'abbiamo già deciso.

La proposta è di accogliere l'emendamento Diana perché è soppressivo totale dell'articolo 36 che è inutile; quando arriveremo all'articolo 47 affronteremo il problema dell'estensione o meno dell'autorizzazione regionale. Trattandosi di fatto occasionale, io ritengo corretto che non sia necessaria l'autorizzazione per i non residenti; questo è il motivo del contrasto tra i due articoli.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Falconi. Ne ha facoltà.

FALCONI (Progr. Fed.). Molto brevemente, signor Presidente, visto che il collega Marrocu ha chiarito dal punto di vista tecnico che l'articolo 36 è già recepito da altri commi e da altri articoli. Io volevo intervenire sulle osservazioni del collega Montis. Apprezzo e continuerò ad apprezzare la sua saggezza, però mi stupisce quando dice che le aziende agri-turistico-venatorie sono roba da ricchi, che non ci riguardano e che non le dobbiamo pre-

vedere in Sardegna. Io so quanto la sua parte politica è sensibile al mondo del lavoro e alle opportunità, alle nuove opportunità che in Sardegna per il lavoro si possono costruire. Sa bene il collega Montis che in agricoltura più si investe e più si espellono dei lavoratori, grosso modo avviene la stessa cosa per l'industria. L'unico comparto che ci consente di investire e di creare nuova occupazione è il turismo e in questo caso l'agriturismo venatorio. Non penso che le aziende agri-turistiche siano una cosa da ricchi, può darsi che ci vadano anche i ricchi ma ci andranno i lavoratori sardi e si creeranno opportunità professionali; anche l'Hotel Cala di Volpe è roba da ricchi ma anche lì ci sono dei lavoratori, e sono posti di lavoro da difendere.

Chiudo queste mie brevi considerazioni rivolte non solo al collega ma all'Aula, palesando che sta nascendo una sorta di incomprensibile e malcelata incomprensione nei confronti delle aziende agri-turistiche e che soprattutto via via nello scorrere degli articoli si sta cercando di sminuire l'importanza. Ribadisco quanto esse siano importanti, tanto che considero questa la parte più importante e rilevante dal punto di vista socio-economico dell'intera legge.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Masala. Ne ha facoltà.

MASALA (A.N.). Io intervengo per affermare di non condividere l'interpretazione che ha dato il relatore della legge, allorquando afferma la superfluità del secondo comma dell'articolo 36 in quanto il quinto comma dell'articolo 47 già coprirebbe e risolverebbe il problema. Ora in verità il quinto comma dell'articolo 47 circoscrive la questione soltanto ai non residenti, il che significa che il continentale che viene in Sardegna per svolgere l'attività venatoria all'interno di questa azienda lo potrebbe fare, mentre il cagliaritano che, senza avere l'autorizzazione, vuole esercitare l'attività di caccia esclusivamente all'interno di questa azienda non lo può fare, col che si creerebbe una discriminazione tra il cittadino sardo e il cittadino della penisola.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Cugini. Ne ha facoltà.

CUGINI (Progr. Fed.). I colleghi che hanno seguito i lavori in Commissione chiaramente hanno un quadro generale della legge e degli articoli, ora è giusto che chi viene da fuori Sardegna non abbia bisogno della autorizzazione regionale, però è anche giusto prevederlo. Per l'articolo 47 mi pare che chi viene da fuori della Sardegna, per andare a caccia, deve essere munito di una autorizzazione rilasciata dall'azienda nella quale è ospite, se no diversamente sbarcato a Olbia, a Cagliari e Alghero è libero di circolare in tutta la Regione, ossia il permesso delle aziende agri-turistico-venatorie viene concesso in tutti i paesi dove è prevista la caccia in questo modo. Non si va dall'Italia all'Ungheria (visto che Boero andava spesso in Ungheria) senza che l'azienda rilasci un permesso preventivo. Questo dobbiamo prevederlo.

Per quanto riguarda la parte riferita al ragionamento di Masala, con una dimensione più regionale, credo che anche questo debba essere previsto, ossia il trattamento non deve essere differenziato, lo scopo dell'azienda è unico, conseguentemente unico deve essere il trattamento. Concorro poi con l'abolizione che proponeva il collega Diana, però c'è bisogno di un minimo di coordinamento per rendere omogeneo il processo.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Lorenzoni. Ne ha facoltà.

LORENZONI (Popolari). Sinceramente per dire che quanto segnalato dal collega Masala mi sembra meritevole di attenzione proprio per evitare una disparità di trattamento. Ma volevo esprimere anche un mio pensiero sulle agri-turistico-venatorie, così come ha detto l'onorevole Falconi, al di là della legge di disciplina in generale, al di là del rimando al piano faunistico regionale, al di là di alcuni contrasti che ci sono stati anche in Aula su alcuni aspetti di questa legge e che probabilmente ci saranno anche dopo di confronto tra le associazioni naturalistiche e le associazioni venatorie, una delle parti più qualificanti di questo provvedimento di legge è l'istituzione delle aziende faunistico-venatorie e delle aziende agri-turistico-venatorie.

Io non credo che il Consiglio stia compiendo scelte che non hanno futuro; a mio avviso sono scelte che hanno molto futuro, perché se noi andia-

mo a vedere nella sua intrinsecità la scelta dell'agri-turistico-venatoria, ci rendiamo conto che abbiamo la possibilità di valorizzare parti consistenti delle zone interne, di recuperare terreni marginali in funzione produttiva, e di far fruttare aziende che altrimenti sarebbero destinate a non rendere sotto il profilo economico. Quindi queste scelte, le quali peraltro sono fortemente innovative, e che certamente oggi non riusciamo a vedere in maniera probabilmente molto compiuta, sono a mio modo di vedere delle scelte coraggiose che i cittadini della Sardegna, gli imprenditori della Sardegna devono percorrere perché in esse ci sono notevoli possibilità, sia di reddito che per l'occupazione.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Milia. Ne ha facoltà.

MILIA (F.I.). Signor Presidente, brevemente per ricordare che durante i lavori della Commissione si è ipotizzato, in ordine al problema dell'autorizzazione regionale sia per i residenti che per i non residenti, uno scenario dove (anche alla luce dell'emendamento presentato dall'onorevole Boero, che ha permesso di estendere il limite delle agri-turistiche a più di mille ettari) imprenditori sardi, che più che imprenditori magari vogliono gestirsi in proprio mille ettari di terreno, abbiano appunto in gestione queste agri-turistiche, e nel quale nessuno dei cacciatori che potrebbero fruire di queste agri-turistico-venatorie pagherebbe la tassa regionale. Questo sarebbe di grave nocumento sia per la gestione generale della caccia, sia assolutamente per il cattivo uso che si farebbe delle agri-turistiche.

Allora si è previsto in Commissione che i cacciatori sardi, residenti, *a priori* paghino la tassa regionale; da ciò poi sono scaturiti gli emendamenti che hanno voluto permettere ai non residenti di non pagare la tassa regionale. Questo non vieta che in sede di applicazione e di attuazione si possa trovare un *escamotage* per far sì che su ogni presenza (presenza non di residenti ma di cacciatori che vengono dal continente) l'agro-turistica possa corrispondere una certa tassa alla Regione della Sardegna. In effetti tutte le agri-turistiche - oltre quelle poche lire di gestione, due mila lire per ettaro, che sono state messe per legge - potrebbero corrispondere un *tot* per ogni presenza di cacciatori non resi-

denti. Con questo si potrebbe tentare di risolvere il problema che scaturisce da questi due emendamenti.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento numero 47. Ha domandato di parlare per dichiarazione di voto il consigliere Boero. Ne ha facoltà.

BOERO (A.N.). Presidente, sulla materia ha ragione anche il collega Falconi il quale osserva che o non si è capito o c'è uno strano modo di porgersi nei confronti di questo istituto. Intanto devo ricordare che al centro di questa legge c'è l'azienda agri-turistico-venatoria che deve vendere il suo prodotto, il quale non può, a mio modo di vedere, come sostenuto poi dal collega Masala, essere venduto in disparità di condizione al cacciatore continentale e al cacciatore sardo. Qualunque agevolazione contenuta in questo provvedimento di legge, proprio per l'utilità e la validità dell'impresa, deve essere porta in modo non discriminatorio tra il cacciatore sardo e il cacciatore continentale. Mi meraviglio del fatto che, dopo essere stato sollecitato a rendere il più veloce possibile il lavoro su questa legge, non siano stati ritirati gli emendamenti in discussione. Se la questione in oggetto dovesse diventare motivo di rinvio della legge lo capirei, ma non credo che questo avverrà; praticamente abbiamo scatenato una battaglia che poteva essere risparmiata al Consiglio su qualche cosa di non sostanziale.

A questo punto è doveroso un garbato chiarimento all'amico Montis per ricordargli che questa non è caccia nel senso più bello, più etico, più intenso, più tradizionale, quella che lo stesso amico Montis, esercita, ha esercitato ed eserciterà. Questa è una vendita di selvaggina prodotta; e più ne produci, più ne vendi e meglio è, in modo particolare per quegli operatori - che di certo ricchi non sono, anzi allo stato attuale sono dei disoccupati - i quali saranno di supporto a queste aziende, che così più producono e più vendono e più creeranno opportunità di lavoro a chi oggi purtroppo questo non ha.

Ecco, io ti prego, caro collega, di inquadrarla in questa ottica perché altre ottiche non ne ha; è grazie alla domanda di chi fortunatamente ricco o comunque abbiente è che si crea possibilità di lavoro a chi lavoro non ha. Un altro esempio, nei can-

tieri navali si costruiscono grandi panfili privati che vanno ai ricchissimi, ebbene grazie a questo tipo di produzione ci sono lavoratori che traggono possibilità di lavoro e di lavoro costante. Il giorno che si dovesse interrompere questa logica si ritornerebbe alla logica che si è autoliquefatta dei paesi del comunismo reale di memoria seppure recente, ma fortunatamente passata.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare per dichiarazione di voto il consigliere Montis. Ne ha facoltà.

MONTIS (Gruppo Misto). Signor Presidente, colleghi, mi dispiace farvi perdere qualche minuto. Noi voteremo contro ma voglio avanzare una proposta di compromesso, credo anche onorevole. Ritirate l'emendamento e poi nella elaborazione dei regolamenti per le aziende agri-turistico-venatorie si potranno trovare delle formulazioni che agevolino gli utenti delle stesse. Credo che questa sia una posizione ragionevole, ma non sancitele in legge; perché in legge creano altri problemi. In Sardegna fino a non molti anni fa (adesso è diventato uno sport regionale provocare gli incendi) gli incendi provenivano da questioni di pascoli, da litigi, da conflitti, per mano di servi pastori o contadini, i quali per Ferragosto, successivamente alla risoluzione dei contratti li provocavano perché erano insoddisfatti dei regolamenti o delle remunerazioni ottenute dal padrone, come veniva comunemente chiamato.

Questo era l'aspetto prevalente. Ma l'altro aspetto degli incendi in Sardegna è stato determinato dalla costituzione delle riserve di caccia; nessuno può dimenticare gli incendi disastrosi del 1983 nella zona di Villaurbana, nel monte Arci e in altre località, dovuti proprio alla creazione di privilegi insostenibili in una società moderna e civile. Siamo attenti; stiamo attenti e non creiamoci delle illusioni. Io accetterei qualunque cosa, anche dal diavolo, se si trattasse di creare posti di lavoro, per la situazione che abbiamo in Sardegna, ma non credo che questo creerà. Può darsi che crei qualche posto di lavoro, bisogna vedere quale incidenza avrà.

Infine un'altra considerazione: noi non siamo in Emilia, non siamo in Lombardia dove si allevano in batteria i fagiani che poi vengono offerti ai cacciatori come polli tolti dai loro punti di

allevamento. Noi abbiamo pernici, che sono ben altra cosa, le quali allevate in cattività diventano preda, nel giro di pochissimo tempo, direi addirittura di pochissime ore, dei rapaci, delle volpi, dei gatti selvatici e di quant'altro perseguita l'uccellaggione in Sardegna. Siamo attenti perché dovremo, o dovranno queste aziende turistico-venatorie, allevare pernici in cattività e poi gettarle, aprendo lo sportello della gabbia, a cacciatori affamati dell'uso del fucile e della sparatoria. Dovete sapere allora che chi esercita la caccia appartiene a due categorie: i cacciatori e gli sparatori, quelli che sparano tutto, indipendentemente da quello che è.

Io vi propongo questa soluzione di compromesso: ritirare questa proposta e si trovino, nell'elaborazione dei regolamenti, accorgimenti che in qualche modo agevolino chi usufruisce di questo privilegio; altrimenti, hanno ragione Masala e Boero, diventa una discriminazione per il cittadino sardo che non avrà questa possibilità. Questa è una proposta onesta che rispecchia una vostra visione di questa costituzione dell'azienda e salva anche, per quanto mi riguarda e per quanto ci riguarda, un equilibrio tra chi esercita in Sardegna, indipendentemente dal fatto che sia sardo, l'attività venatoria all'interno di queste aziende.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare per dichiarazione di voto il consigliere Ladu. Ne ha facoltà.

LADU (Popolari). Io ho ascoltato molto attentamente gli interventi che sono stati svolti sull'articolo 36 e sugli emendamenti presentati. Io credo che l'obiettivo e lo spirito della Commissione su questo punto siano molto chiari: effettivamente rendere l'azienda agri-turistico-venatoria un'attività produttiva e soprattutto potenziare questa grande risorsa che oggi può offrire l'esercizio della caccia in Sardegna. Non vi era nello spirito della Commissione, l'intenzione di limitare i cacciatori che vengono dal Continente, né tanto meno i sardi.

Pertanto noi dobbiamo creare una legge agevole che metta nelle condizioni di poter esercitare l'attività di caccia nelle aziende agri-turistico-venatorie e, ripeto, soprattutto non crei discriminazioni fra cacciatori. Io credo che sia opportuno votare l'articolo 36 così com'è in legge perché ritengo che

gli emendamenti presentati in qualche modo limitano l'attività della caccia all'interno delle aziende agri-turistico-venatorie. Propongo veramente che venga votato l'articolo 36, così come è scritto in legge.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro domanda di parlare metto in votazione l'emendamento numero 47. Chi lo approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova.*) Chi non lo approva alzi la mano.

(*Non è approvato*)

Metto in votazione l'articolo 36. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*)

Si dia lettura dell'articolo 37.

DEMONTIS, Segretario:

Art. 37

Vigilanza sanitaria

1. L'allevamento faunistico, in quanto attività zootecnica, è sottoposto a vigilanza a cura dell'Unità sanitaria locale competente per territorio.

2. I capi allevati, prima di essere liberati abbattuti o venduti, devono essere muniti di contrassegno.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Marrocu. Ne ha facoltà.

MARROCU (Progr. Fed.), relatore. Proporrei di votare contro l'articolo perché questo aspetto è stato regolamentato con emendamenti, già approvati, presentati dal collega Diana, sia per quanto riguarda i centri di riproduzione che gli allevamenti.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare sull'articolo 37, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova.*) Chi non lo approva alzi la mano.

(Non è approvato)

Si dia lettura dell'articolo 38.

DEMONTIS, *Segretario*:

Art. 38

Tasse di concessione

1. L'istituzione, l'esercizio ed il rinnovo di centri privati di riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale, di aziende faunistico-venatorie e agri-turistico-venatorie sono soggetti alle tasse di concessione regionale di cui agli articoli 78 e 86.

2. Non sono soggetti a tassa di concessione i centri privati di riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale, funzionanti nell'ambito di aziende agricole.

PRESIDENTE. A questo articolo sono stati presentati due emendamenti, il numero 48 che è stato ritirato e il numero 49, di cui si dà lettura.

DEMONTIS, *Segretario*:

Emendamento soppressivo parziale Diana

Art. 38

Il comma 2 è soppresso. (49)

PRESIDENTE. Uno dei presentatori dell'emendamento ha facoltà di illustrarlo.

DIANA (Progr. Fed.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere del relatore della Commissione ha facoltà di parlare il consigliere Marrocu.

MARROCU (Progr. Fed.), *relatore*. Io personalmente proporrei che tutto l'articolo venisse soppresso, perché le tasse di concessione sono regolate con i successivi articoli 78 e 86. Quindi chiederei al collega Diana di ritirare anche l'emendamento numero 49. Tutto questo per cercare di alleggerire il provvedimento di legge.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'Assessore della difesa dell'ambiente.

SABA, *Assessore della difesa dell'ambiente*. Presidente, io non riterrei superfluo l'articolo 38, soprattutto per quanto riguarda il comma secondo.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare metto in votazione l'emendamento numero 49. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

(Interruzioni)

Ha domandato di parlare il consigliere Diana. Ne ha facoltà.

DIANA (Progr. Fed.). L'emendamento è stato votato senza richiesta di controprova, per cui è stato approvato; credo che non si possa ripetere la votazione.

PRESIDENTE. Va bene, è approvato. Metto in votazione l'articolo 38. Chi lo approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova.*) Chi non lo approva alzi la mano.

(Non è approvato)

Si dia lettura dell'articolo 39.

DEMONTIS, *Segretario*:

Art. 39

Addestramento e allenamento cani

1. Le Province, su richiesta di associazioni venatorie o cinofile riconosciute o di produttori agricoli singoli o associati, previo assenso scritto dei proprietari o conduttori dei fondi territorialmente interessati, in attuazione del piano faunistico-venatorio, autorizzano l'istituzione e regolano la gestione di campi per l'addestramento e l'allenamento dei cani in aree delimitate.

2. Nelle aree destinate all'addestramento e al-

l'allenamento dei cani è consentito l'abbattimento di selvaggina allevata per l'addestramento dei cani.

3. L'istituzione delle zone di cui ai commi 1 e 2 è consentita negli A.T.C. e nelle aziende agri-turistico-venatorie. Nelle aziende faunistico-venatorie sono consentite le attività cinofile nelle forme compatibili con le finalità del piano faunistico-venatorio.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

DEMONTIS, *Segretario*.

Emendamento soppressivo parziale Diana

Art. 39

"I commi 2 e 3 sono soppressi". (50)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il consigliere Diana per illustrare il suo emendamento.

DIANA (Progr. Fed.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere del relatore della Commissione ha facoltà di parlare il consigliere Marrocu.

MARROCU (Progr. Fed.), *relatore*. Il parere è negativo perché uno dei commi di cui si chiede la soppressione ribadisce il contenuto del quinto comma dell'articolo 34, già approvato, che prevede nelle aziende agri-turistico-venatorie la possibilità di istituire zone di addestramento cani.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta sull'emendamento, ha facoltà di parlare l'Assessore della difesa dell'ambiente.

SABA, *Assessore della difesa dell'ambiente*. La Giunta è del parere di non accogliere l'emendamento.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Randaccio. Ne ha facoltà.

RANDACCIO (F.I.). Io le chiederei, ma più che a lei Presidente, chiederei al collega Diana, l'il-

lustrazione se è possibile degli emendamenti presentati. Questo per agevolare il nostro compito, il compito del Consiglio. Mi rendo conto che la legge sta andando avanti ormai da diverso tempo, siamo tutti stanchi e forse vorremmo concludere presto i lavori, ma ritengo utile per l'economia dei lavori del Consiglio che chi presenta un emendamento o lo ritira e ovviamente non lo illustra, o lo mantiene, e allora chiedo che venga illustrato. Questo senza alcuna vena polemica, il collega Diana sa che non sono polemico con lui, ma solo per capire, se no la nostra scelta sarebbe assolutamente superficiale.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Boero. Ne ha facoltà.

BOERO (A.N.). Signor Presidente, colleghi, chiaramente il mio intervento è per non accogliere l'emendamento soppressivo dei commi 2 e 3, a firma Diana, di cui poi lui ci darà o meno un chiarimento. Io spiego perché non condivido l'emendamento: la possibilità concreta dell'allevamento e dell'addestramento dei cani, inoltre la possibilità di abbattere selvaggina allevata, quindi senza prelievo assoluto della fauna naturale esistente, è un'opportunità, non dico massima, ma è in ogni caso un'opportunità aggiuntiva per chi alleva; quindi in un modo seppure marginale è comunque sempre un sostegno all'occupazione, ma soprattutto addestrare il cane, nella completezza dell'atto tecnico venatorio, è fondamentale.

Chi non fa parte di questo mondo, chi non esercita la caccia, e soprattutto, come ho avuto occasione in altri interventi di spiegare, non svolge l'attività col cane, non può capire questo; ma allora, a parer mio, non può porgersi comunque contro, senza quanto meno spiegare il perché. Se ci si porge contro perché si è comunque contro la caccia, è una spiegazione, anche se non è una giustificazione; diversamente non è comprensibile questo emendamento.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Diana. Ne ha facoltà.

DIANA (Progr. Fed.). Per dire che ritiro l'emendamento. Pensavo che fosse più veloce votarlo.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro domanda di parlare metto in votazione l'articolo 39. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

L'articolo 40 riguarda le tabelle segnaletiche. Se ne dia lettura.

DEMONTIS, *Segretario*:

Art. 40

Tabella segnaletiche

1. I confini della oasi permanenti di protezione faunistica e di cattura, delle zone temporanee di ripopolamento e di cattura, delle zone pubbliche o private per l'allevamento della selvaggina a scopo di studio e ripopolamento, degli A.T.C. dei centri privati di riproduzione di fauna selvatica allo stato naturale, delle zone di addestramento per i cani e delle aziende faunistico-venatorie e agri-turistico-venatorie, nonché dei fondi chiusi debbono essere delimitati, a cura degli organismi di gestione e dei soggetti interessati, con tabelle perimetrali portanti rispettivamente la scritta: "OASI PERMANENTE DI PROTEZIONE FAUNISTICA E CATTURA DIVIETO DI CACCIA"; "ZONA TEMPORANEA DI RIPOPOLAMENTO E CATTURA - DIVIETO DI CACCIA"; "ZONA PUBBLICA O ZONA PRIVATA PER L'ALLEVAMENTO DELLA SELVAGGINA A SCOPO DI STUDIO E RIPOPOLAMENTO - DIVIETO DI CACCIA"; "AMBITO TERRITORIALE DI CACCIA", "CENTRO ALLEVAMENTO SELVAGGINA - DIVIETO DI CACCIA"; "ZONA ADDESTRAMENTO CANI"; "AZIENDA FAUNISTICO-VENATORIA"; "AZIENDA AGRITURISTICO-VENATORIA-CACCIA CONSENTITA AI SOLO AUTORIZZATI"; "FONDO CHIUSO - DIVIETO DI CACCIA".

2. Le tabelle devono essere collocate su pali o alberi ad un'altezza da tre o quattro metri, ad una distanza di circa 100 metri una dall'altra e, comunque, in modo che da ogni tabella siano visibili le due contigue.

3. Quando si tratti di terreni contigui a corsi o

specchi di acqua, le tabelle possono essere collocate anche su natanti, emergenti almeno 50 centimetri dal pelo dell'acqua.

4. Le tabelle devono essere collocate anche lungo i bordi delle strade interne delle aree di cui al primo comma se dette strade superano i tre metri di larghezza; ove la larghezza delle strade sia inferiore a tre metri, le tabelle vengono apposte ben visibili, agli ingressi.

5. Le tabelle perimetrali, da chiunque poste in commercio, debbono essere conformi alle indicazioni contenute nei rispettivi provvedimenti di costituzione.

6. Le tabelle perimetrali debbono essere mantenute in buono stato di conservazione e leggibilità.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Diana. Ne ha facoltà.

DIANA (Progr. Fed.). Io proporrei, se c'è l'accordo di tutti, di votare l'articolo per parti al fine di eliminare la seconda parte del comma 1 dove è specificato cosa si deve scrivere nelle tabelle, il che mi sembra superfluo; si tratta della parte scritta tutta in maiuscolo: "Oasi permanente di protezione faunistica e cattura - divieto di caccia", in modo che si dica solamente che devono esserci le tabelle, le quali poi conterranno le indicazioni dei divieti in base agli articoli di legge che stiamo approvando.

PRESIDENTE. Si accoglie la richiesta. Metto in votazione la prima parte del primo comma dell'articolo 40 dalle parole "I confini" sino a "con tabelle perimetrali". Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvata)

Metto in votazione la seconda parte del primo comma dell'articolo 40 dalla parola "portanti" fino a "divieto di caccia". Chi l'approva alzi la mano. *(Viene richiesta la controprova.)* Chi non l'approva alzi la mano.

(Non è approvata)

Metto in votazione la restante parte dell'articolo 40. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvata)

Si dia lettura dell'articolo 41.

DEMONTIS, *Segretario*:

TITOLO II

Esercizio dell'attività venatoria

CAPO I

Esercizio della caccia - Mezzi - Requisiti

Art. 41

Esercizio di caccia

1. Costituisce esercizio di caccia ogni atto diretto all'abbattimento o alla cattura di fauna selvatica mediante l'impiego dei mezzi di cui all'articolo 42.

2. E' considerato, altresì, esercizio di caccia il vagare o il soffermarsi con i mezzi destinati a tale scopo o in attitudine di ricerca della fauna selvatica o di attesa della medesima per abbatterla o catturarla.

3. Ogni altro modo di abbattimento è vietato, salvo che non avvenga per caso fortuito o per forza maggiore.

4. Nelle zone consentite, la fauna selvatica appartiene a chi legittimamente la uccide o la cattura e quella palesemente ferita al feritore.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 42.

DEMONTIS, *Segretario*:

Art. 42

Mezzi per l'esercizio dell'attività venatoria.

1. L'attività venatoria è consentita con l'uso del fucile con canna ad anima liscia fino a due colpi, a ripetizione e semiautomatico, con caricatore contenente non più di due cartucce, oltre a quella in canna, di calibro non superiore al 12.

2. E' consentito, altresì, l'uso del fucile a due o tre canne (combinato) di cui una o due ad anima liscia di calibro non superiore al 12.

3. I bossoli delle cartucce devono essere recuperati dal cacciatore e non lasciati sul luogo di caccia.

4. Sono vietate tutte le armi e tutti i mezzi per l'esercizio venatorio non esplicitamente ammessi dal presente articolo.

5. Il titolare della licenza di porto di fucile per uso di caccia è autorizzato, per l'esercizio venatorio, a portare, oltre alle armi consentite, gli utensili da punta e da taglio atti alle esigenze venatorie.

6. Al cacciatore è consentito farsi aiutare, per condurre i cani, da persone non munite dell'autorizzazione regionale di cui all'articolo 46 della presente legge.

7. Ogni cacciatore non può utilizzare più di tre cani.

PRESIDENTE. A questo articolo sono stati presentati sette emendamenti. Se ne dia lettura.

DEMONTIS, *Segretario*:

Emendamento soppressivo parziale Ladu - Marrocu - Ferrari - Lorenzoni

Art. 42

Il comma 2 dell'articolo 42 è soppresso. (109)

Emendamento soppressivo parziale Obino - Zucca - Cugini - Falconi - Dettori

Art. 42

Il secondo comma dell'articolo 42 è soppresso. (207)

Emendamento sostitutivo parziale Boero - Masala

Art. 42

I commi 1 e 2 dell'articolo 42 sono sostituiti dal seguente:

"1. L'attività venatoria è consentita con i mezzi indicati dall'articolo 13, commi 1 e 2, della L. 11 febbraio 1992, n. 157". (146)

Emendamento aggiuntivo Balia - Ballero

Art. 42

Al comma 2 dopo le parole "non superiore al 12", aggiungere "e quella/e rigata/e con calibro superiore al 22". In prosecuzione inserire: "Le armi con canne rigate non possono essere predisposte all'attacco per sistemi di puntamento, quali cannocchiali, laser e simili". (213)

Emendamento aggiuntivo Boero - Masala

Art. 42

Nel comma 3 dell'articolo 42 prima delle parole "i bossoli" sono inserite le seguenti: "al termine della giornata venatoria". (144)

Emendamento aggiuntivo Obino - Berria - Sassu - Ghirra - Zucca - Cugini - Falconi - Dettori

Art. 42

Al comma 6 dopo la parola "legge" sono aggiunte le seguenti: "purché abbiano compiuto il diciottesimo anno di età". (208)

Emendamento aggiuntivo Boero - Masala

Art. 42

Al comma 7 dell'articolo 42 dopo le parole "tre cani" vengono aggiunte le seguenti: "fatta eccezione per i cani da seguito durante la caccia in battuta". (145)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il consigliere Ladu per illustrare il suo emendamento; direi che si può fare un unico intervento perché è identi-

co al "207".

LADU (Popolari). In pratica è stato presentato questo emendamento in quanto nonostante la Commissione avesse deciso di eliminare l'uso del fucile a canna rigata, era rimasto il problema che, con l'uso del combinato, comunque lo si poteva usare. Pertanto proprio in linea con la decisione della Commissione si è deciso di proporre la soppressione del comma 2 che consente appunto l'uso del fucile combinato che contiene anche la canna del tipo rigato.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il consigliere Boero per illustrare il suo emendamento.

BOERO (A.N.). Cari colleghi, signor Presidente, il motivo dell'emendamento, abbastanza semplice nella sua costruzione in riferimento alla legge numero 157 nazionale, nasce da due domande. I cacciatori sardi sono più handicappati di quelli nazionali? E gli operatori economici, gli armieri devono perdere questa ulteriore occasione di commercializzazione e guadagno, così come la devono perdere gli artigiani armaioli che riparano quest'altro tipo di fucili? Ecco il senso di questo emendamento; oltre tutto, raccoglie la legislazione nazionale, non c'è nessun problema di innovazione e non esiste più quel problema di un emendamento che deve sopprimere il fucile combinato perché questo è fatto ad anima liscia e a canna rigata.

Ecco, io penso che i cacciatori sardi debbano avere, anche nelle armi, le stesse opportunità, più che per il risultato venatorio, per la diversità del modo di esercitare la caccia, che hanno gli stessi cacciatori del resto d'Italia. Cioè non è vero in modo assoluto la limitazione e la menomazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il consigliere Balia per illustrare il suo emendamento.

BALIA (Progr. S.F.D.). L'emendamento mi pare abbastanza chiaro, Presidente, comunque io concordo con l'emendamento Ladu che è ancora più restrittivo del mio, sotto questo profilo, perché tende ad eliminare mi pare totalmente l'uso della canna rigata. Con questo emendamento invece si tende a consentirne l'uso ma in questa ipotesi evi-

dentemente a regolamentarlo in maniera diversa, non consentendo per esempio che il fucile venga predisposto per attacchi e sistemi di puntamento. Nell'ipotesi in cui venga votato l'emendamento Ladu, che viene prima di questo, evidentemente questo emendamento si intende ritirato.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il consigliere Boero per illustrare l'emendamento numero 144.

BOERO (A.N.). Signor Presidente, questo emendamento fa giustizia nei confronti di chi, porgendosi a costruire questa legge, non conosce le reali problematiche dell'attività venatoria; che la raccolta dei bossoli sia una cosa giusta e necessaria, *nulla quaestio*, ma quando? L'attività vagante di caccia rende, nella quasi generalità dei casi, impossibile la raccolta dei bossoli i quali scacciati automaticamente a distanza nella vegetazione, praticamente dovrebbero essere ritrovati con il *metal detector* o qualche altro aggeggio sui *generis*, impedendo così praticamente l'azione venatoria nel suo svolgersi, e anche quando si esercita la caccia alla posta è chiaro che ogni volta che si spara non è che si può raccogliere il bossolo, perché sarebbe un altro pratico impedimento dell'attività stessa. Allora l'attività di raccolta dei bossoli può e deve essere fatta al termine dell'azione venatoria stessa. Ecco, questo è un atto funzionale che io comunque, legge o non legge, compio per non indicare agli altri dove mi apposto.

PRESIDENTE. Uno dei presentatori ha facoltà di illustrare l'emendamento numero 208.

OBINO (Progr. Fed.). Signor Presidente, io credo che l'emendamento numero 208 si spieghi da sé. Trattandosi, l'attività venatoria, di attività che comunque presenta dei rischi, in quanto si usano le armi, i partecipanti dovrebbero essere guidati dalla consapevolezza che si tende a limitare ai maggiorenni, cioè a coloro che hanno raggiunto e compiuto i 18 anni, la partecipazione in qualità di conduttori di cani, soprattutto per quanto riguarda la caccia tradizionale al cinghiale, anche in considerazione del fatto che i conduttori dei cani non sono coperti da assicurazione obbligatoria. Io credo che

l'Aula dovrebbe assumere questo emendamento come un principio di civiltà.

PRESIDENTE. Uno dei presentatori dell'emendamento numero 145 ha facoltà di illustrarlo.

BOERO (A.N.). Anche questo emendamento, signor Presidente, nasce dalla necessità di far capire, a chi costruisce fuori dalle tradizioni e dalla conoscenza del mondo venatorio, che certe cose per legge non possono avere un'applicazione punitiva dell'attività venatoria. Cioè il comma 7 dice che ogni cacciatore non può utilizzare più di tre cani. Questo ha un fondamento per quanto concerne l'attività venatoria singola, ma siccome una delle attività, se non l'attività principale in Sardegna, è la caccia al cinghiale, e i possessori delle mute dei cani sono quelle persone che hanno territorio, possibilità e passione, normalmente si supera e anche di gran lunga, il numero di tre cani; per l'attività in battuta al cinghiale si ha sempre un numero maggiore di tre cani, e non si può dividere per forza la proprietà dei cani tra i diversi proprietari per poi formare una squadra. Il nostro emendamento corregge questa non conoscenza dell'attività venatoria formulando l'eccezione per la caccia in battuta che è poi la caccia al cinghiale.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere del relatore della Commissione ha facoltà di parlare il consigliere Marrocu.

MARROCU (Progr. Fed.), *relatore*. Si accolgono gli emendamenti numeri 109 e 207 che sono uguali; di conseguenza non si accolgono gli emendamenti numeri 146 e 213. Voglio qui solo spiegare il perché di questo fatto. Abbiamo discusso molto in Commissione su questo aspetto e io credo che non sia corretto richiamare qui la legge numero 157. Noi abbiamo ritenuto che il fucile a canna rigata sia un fucile pericolosissimo e di scarso interesse venatorio, almeno in Sardegna; di conseguenza si è reputato non corretto consentire, attraverso l'attività venatoria, che si mettesse in circolazione un'arma estremamente pericolosa che potrebbe essere utilizzata per un fine diverso da quello per il quale è

stata acquistata da parte degli interessati. In questo senso, quindi, abbiamo accolto il suggerimento avanzato da molti colleghi in Commissione. Soprattutto il ragionamento sull'autonomia; cioè l'autonomia non può essere intesa soltanto nel senso di estendere o allargare, qualche volta può essere intesa anche nel senso di ridurre. In questo caso l'autonomia, per noi, significa eliminare dalla circolazione un'arma che è pericolosa e che, ripeto, anche a detta del mondo venatorio, ha scarsissimo interesse venatorio. Quindi si accoglie l'emendamento soppressivo.

Per quanto riguarda l'emendamento numero 144, l'intenzione dei colleghi è difficilissima da realizzare, perché chiedere ad un cacciatore a fine giornata di ripercorrere a ritroso tutto il tragitto percorso per riprendersi i bossoli è quasi un'assurdità, e se eventualmente a fine giornata quel cacciatore non si trova in tasca nessun bossolo, ed è comunque dimostrabile che ha sparato, è multabile; questa è un'operazione che rischia di creare problemi al mondo venatorio più forti di quelli che si vorrebbero eliminare. Cioè questo comma o si approva così o si sopprime completamente. L'aggiunta proposta poi dai colleghi Boero e Carloni, secondo me, è veramente impraticabile. Quindi sono contrario all'emendamento numero 144.

Sull'emendamento numero 208, io credo che nello spirito possa essere accolto. L'attività venatoria è un'attività pericolosa e quindi non è consigliabile esporre dei bambini, come invece spesso può succedere, in attività di caccia, in particolare nelle battute, a fare quello che il collega Zucca chiama "Su canargiu". Proporrei però al collega Obino, se l'Aula è d'accordo, di valutare se può essere modificato riducendo l'età. Comunque se viene mantenuto io mi rimetto all'Aula.

Relativamente all'emendamento numero 145 il parere sarebbe favorevole, però noi avevamo chiesto una diversa formulazione e cioè che venisse precisato "nelle battute al cinghiale"; quindi, chiederei ai colleghi, se nell'emendamento numero 145 quando si parla di battuta si intende la battuta al cinghiale, perché in questo caso è accoglibile.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'Assessore della difesa dell'ambiente.

SABA, *Assessore della difesa dell'ambiente*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la Giunta accoglierebbe volentieri l'emendamento numero 208 che presta finalmente la dovuta attenzione alla composizione dei gruppi dei portatori di cani, i cosiddetti battitori, che oggi in Sardegna è lasciata purtroppo all'improvvisazione. Sovente appunto è possibile trovare dei bambini tra questi gruppi, quindi mi sembra lodevole l'intendimento dell'emendamento numero 208; forse l'età (18 anni) è eccessiva, ma sicuramente è necessario porre, ripeto, qualche limitazione in queste composizioni improvvisate.

Per quanto riguarda gli altri emendamenti la Giunta si rimette all'Aula.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Milia. Ne ha facoltà.

MILIA (F.I.). Signor Presidente, signori consiglieri, per quanto riguarda gli emendamenti che in Commissione, non certo a maggioranza, hanno fatto sì che venisse vietato l'uso della canna rigata in Sardegna, dissento profondamente. Innanzitutto perché non esiste la possibilità di dimostrare che l'arma rigata sia più pericolosa delle attuali armi a canna liscia che, esplodendo dei proiettili, sono molto meno precise di quelle a canna rigata. Questo non lo dice Sergio Milia, ma lo dicono tutti gli esperti balistici. Quindi volersi mettere a disquisire su che cosa è più pericoloso o meno pericoloso in materia di caccia mi sembra che sia fuori da qualsiasi discorso tecnico. Tutto è pericoloso, tutte le armi sono pericolose, anche quelle caricate a pallini, che, come abbiamo visto, sono quelle che creano molti danni per l'incauto uso che se ne fa.

Ma voglio dire qualcosa di più: c'è stata una richiesta precisa, voglio ricordarla all'Aula, dell'associazione degli armieri, i quali ultimi certamente non sono stati beneficiati negli ultimi anni né dal calendario venatorio né, assolutamente, dal divieto di vendita di pallettoni, questo per volere dei vari Prefetti della Sardegna. Si vuole negare a pochi appassionati, perché non si tratta d'altro, di poter acquistare queste armi (che sono armi di precisione, sono delle bellissime armi) e poi eventualmente di usarle o non usarle, a discrezione del singolo cacciatore.

Cosa vuol dire mettere in circolazione armi a canna rigata? Metterle in circolazione vuol dire poterle comprare regolarmente muniti di porto d'armi e poi registrate. Non è che si mettano in circolazione armi a canna rigata e poi il primo che vuole la compra e va in campagna a commettere quello che, purtroppo in Sardegna, non c'è bisogno di ricordarlo in quest'Aula, avviene con anima liscia e con canna rigata. Ci sono i Kalashnikov, ci sono i Mab, c'è altro in circolazione, certamente senza registrazione, e senza bisogno di avere il porto d'armi purtroppo, per commettere gli efferati delitti di cui siamo purtroppo testimoni costantemente.

Allora, in una legge che regola l'attività venatoria, voler impedire *a priori* che un cacciatore, che ha una passione particolare, che caccia in zone come il Gennargentu o magari più aperte, dove è possibile usare un'arma che permetta tiri più lunghi, usi quest'arma, contravvenendo anche a quanto indicato nella "157" (che quando si vuole la si richiama e quando non si vuole la si mette da parte, a seconda delle convenienze del momento, questo l'ho già detto in Commissione, lo ripeto in quest'Aula) mi sembra un torto assolutamente, di cui noi, come legislatori, non dovremmo certamente essere responsabili, commesso verso una categoria di commercianti, come gli armieri, e una categoria di appassionati, cioè alcuni cacciatori che vorrebbero usare queste armi. E' una disquisizione che va avanti da tantissimi anni, non è nata da quest'ultima discussione sulla legge; tutti gli armieri e moltissimi cacciatori hanno sempre chiesto l'introduzione di quest'arma a canna rigata. Il sottoscritto ha fatto notare alla Commissione che era stato approvato l'uso del combinato; evidentemente c'era stato un disguido, ma comunque io ripeto che siamo favorevolissimi all'introduzione dell'arma rigata anche in Sardegna.

Nonostante si parli in quest'Aula di creazione di posti di lavoro, non credo che l'emendamento del collega Boero debba essere interpretato nel senso che il cacciatore debba assumere anche il raccoglitore o la raccoglitrice di bossoli durante l'attività venatoria come si fa per le olive; penso che sia accoglibile da parte nostra la proposta di Boero nel senso che chi pratica caccia alla posta, avendo la possibilità veramente di poter individuare i bossoli espulsi dal fucile automatico, abbia l'obbligo di rac-

ogliere bossoli. Senza però essere troppo rigidi, perché chi è abituato a cacciare in bosco e usare dei fucili che espellono queste cartucce a due, tre metri di distanza, non sempre riesce a trovare i bossoli; personalmente, per questioni di individuare magari, durante l'attività venatoria il luogo dove ho sparato, torno a cercare il bossolo, ma succede che nove volte su dieci non lo trovo, e allora non vorrei che, alla fine della giornata, arrivasse il solito zelante forestale a multare l'80 per cento dei cacciatori sardi. Ecco perché su questo vorrei che ci fosse una riflessione da parte dell'Aula.

Per quanto riguarda l'emendamento del collega Obino è nobile l'intenzione, ma assolutamente impraticabile nella sua codificazione e applicazione, perché vorrei vedere quale genitore, in campagna, alla domanda di una guardia forestale o di qualche altro addetto alla vigilanza su chi effettivamente è conduttore dei cani, confesserebbe che i cani li conduce il ragazzino. Poi sulle questioni di civiltà ci starei un po' attento, ci sono tante trasmissioni televisive, che fanno un tam tam negativo nei confronti del mondo venatorio; e questo mi sembra un emendamento tendente ad allontanare i giovani sardi dalle tradizioni, che sono tradizioni sane, sono tradizioni di civiltà. Sinceramente tra impedire ai ragazzini magari a non andare a caccia la domenica perché ancora non hanno il porto d'armi, e mandarli in qualche piazza o in qualche strada dei grandi centri, non so la civiltà se vada in un senso o nell'altro. Quindi è una buona intenzione, una buona dichiarazione d'intenti, ma non credo che sia applicabile; quindi mi rimetto al parere dell'Aula, anche se sono contrario alla codificazione di questo emendamento.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare la consigliera Petrini. Ne ha facoltà.

PETRINI (P.D.). Sull'emendamento numero 145, riguardante il numero dei cani. Io credo che per "tre cani" s'intenda "numero tre cani", lo chiedo al collega Boero che è decisamente un esperto cacciatore; tre cani s'intende tre cani per cacciatore per la caccia normale, tipo il coniglio, la lepre, la caccia ai volatili qualsiasi. Ecco, in questo caso sta chiedendo che venga fatta un'eccezione per la caccia in battuta al cinghiale; esatto? Ho capito bene?

Cioè un cacciatore che si prepara alla caccia al cinghiale si può portare una muta di cani, senza un limite, cioè dieci cani, quindici cani; non so quanti sono i cani addestrati, dipende dai cacciatori, dalla loro bravura e dalla loro capacità di seguirli. Però io vorrei sollevare qui un'obiezione: la caccia al cinghiale non è una caccia che in genere il cacciatore fa da solo; una battuta, proprio perché è una battuta, viene organizzata da un gruppo di cacciatori abbastanza consistente, ciascuno dei quali deve avere la sua posta; ma non c'è bisogno che glielo spieghi io, credo che lei conosca una battuta meglio di me. Io sono stato a caccia diverse volte con mio padre, che è stato un famoso cacciatore, il quale mi ha spiegato queste regole. Per cui credo di poter parlare non bene come lei, ma con una piccola conoscenza. Allora questi cani della battuta al cinghiale sono dei cani speciali, sono dei cani di taglia piccola...

ZUCCA (Progr. Fed.). Non è detto.

PETRINI (P.D.). Non è detto, possono essere anche dei grossi cani, però noi abbiamo al centro della nostra Isola dei cacciatori famosi, battitori del cinghiale, alcuni dei quali usano cani di taglia piccola. Io vorrei chiedere che vengano protetti anche questi cani, che vengono addestrati apposta, e in numero notevole, e fissare il numero dei cagnolini piccoli particolarmente feroci contro il cinghiale. Perché? Se vi annoio io mi siedo, però credo che l'argomento si possa anche trattare per due minuti. Questi cagnolini vengono scatenati contro il cinghiale, perché sono preparati per questo. Perché di taglia piccola? Perché è difficile che il cinghiale li squarti, il cinghiale si difende così. Dico bene, onorevole Boero? Personalmente ho visto una sconvolgente battuta al cinghiale, nella quale un vecchio cinghiale è entrato in un rigagnolo e circa venti cagnolini gli hanno dato l'assalto, loro nuotavano, ma a mano a mano che arrivavano il cinghiale li ha sventrati. Allora li vogliamo mandare tutti al massacro oppure fissiamo un massimo di tre cani per ciascun componente la battuta di caccia? Mi sembrano più che sufficienti, almeno quelli di taglia piccola, quelli di taglia grande sono in grado di difendersi.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il

consigliere Diana. Ne ha facoltà.

DIANA (Progr. Fed.). Dopo l'intervento della collega Petrini ci sarebbe quasi da chiedere una sospensione per riprendersi dallo shock delle scene che ha descritto. L'idea di vedere venti cani squartati dalla furia del cinghiale non è bella indubbiamente, e questo mi pare che sia condiviso un po' da tutti.

Per quanto riguarda l'emendamento numero 207, suppressivo del comma 2 dell'articolo 42, è evidente che questo Consiglio regionale non può farsi portavoce o "sponsorizzare" una categoria come quella degli armieri o altre categorie che hanno bisogno di fare la loro politica commerciale. Un conto è la politica commerciale, altro conto è una valutazione tranquilla e serena, quale quella che è stata fatta in Commissione, anche se non tutti erano d'accordo, che comunque tendeva a escludere l'uso del fucile con canna rigata.

Sulla questione dei bossoli, duole sottolineare che una semplice questione di buona educazione, quale quella di non lasciare abbandonati rifiuti di ogni genere, e tra questi possiamo considerare i bossoli, debba essere codificata in una legge. Buona educazione e senso civico che dovrebbero essere insegnati attraverso altri strumenti e non attraverso un articolo di legge. Ma, tant'è, esiste questa attività, esiste anche il fatto che numerosi cacciatori non si preoccupano di raccogliere i bossoli, quindi personalmente non mi accanisco in modo particolare perché siano costretti a raccogliergli (ripeto, è una questione di buona educazione) però anche se si stabilisce che devono essere raccolti, dubito anch'io che i cacciatori possano tornare indietro a recuperare i bossoli dopo una giornata di caccia. Quindi o si raccolgono subito oppure è inutile che noi scriviamo alcunché.

Sull'emendamento numero 208, invece, condivido le osservazioni fatte dal collega Obino, e cioè che l'esercizio di un'attività che presenta notevoli rischi, prevede delle regole ferree per i cacciatori che esercitano la caccia armata, non prescrive alcuna norma che tuteli la parte più debole, i minori, che vengono portati al seguito da persone sicuramente molto responsabili - non dubito - e anche molto attaccate ai ragazzi, che partecipano alle battute di caccia. Credo che il problema di tutelare i

minori sia un'esigenza a cui non possiamo sottrarci, per cui condivido le osservazioni e l'emendamento del collega Obino.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Cugini. Ne ha facoltà.

CUGINI (Progr. Fed.). Grazie, Presidente, rinuncio.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Obino. Ne ha facoltà.

OBINO (Progr. Fed.). In considerazione del fatto che l'emendamento numero 208 è stato accolto in linea di principio sia dal relatore, sia dall'Assessore, che dai colleghi compreso l'onorevole Milia, credo che tecnicamente sia possibile apportare la correzione, andando incontro all'indicazione venuta dall'Aula, riguardante l'anno, cioè "il diciottesimo anno d'età" potrebbe diventare "il sedicesimo anno d'età".

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Boero. Ne ha facoltà.

BOERO (A.N.). Signor Presidente, onorevoli colleghe e colleghi, quando si parla dell'esercizio dell'attività venatoria e dei suoi mezzi è chiaro che viene fuori con tutta evidenza la mancanza di conoscenza di chi questa attività non esercita e non eserciterà mai. Ora, per quanto concerne l'emendamento soppressivo, del collega Diana, ho già argomentato il perché io mi richiamo, in questo caso, ma solo per comodità di riferimento, e non per asservimento, alla "157" nazionale; le motivazioni avanzate prima di me dal collega Milia sono abbastanza chiare per chi le ha ascoltate, io sottolineo solo che il porgersi in modo contrario e limitativo a queste possibilità previste dalla legge mondiale, non solo nazionale ed europea, in Sardegna non è certo acquistare chissà quali spazi di civiltà o che; è semplicemente il ripetersi di una mentalità autolimitativa, in questo caso marginale, che ogni tanto riaffiora per molti aspetti in quest'Aula, è un senso di punizione nei confronti dell'operatore economico che vive in questo settore. Punizione parziale ma sempre punizione è, la quale alla lunga diminui-

sce le possibilità di economia e, per quanto molto marginali, di possibilità di lavoro, non solo nell'armiere che vende, ma anche dell'armiere che ripara.

Del resto la mancanza di questo tipo di arma nella nostra attività venatoria ha determinato anche una mancanza di capacità sportiva proprio da parte dei sardi nei campionati di queste specializzazioni di tiro, salvo la ottima e buona volontà di una realtà volontaristica del tiro a segno; mentre è il mondo della caccia che ha sempre prodotto in tutte le discipline del tiro, sia a livello mondiale che a livello olimpico grandi campioni. Cerco, non mi illudo, di far riflettere da questo punto di vista molti colleghi che in questo senso non si porgono. Per quanto concerne ovviamente l'emendamento numero 213 il ragionamento è lo stesso.

Per quanto concerne il mio emendamento, il numero 144, non c'è miglior sordo di chi non vuol sentire, di chi non vuol capire, perché in sede di illustrazione dell'emendamento penso di essere stato abbastanza chiaro: è necessario un atto di educazione e di civiltà previsto anche per legge. Quindi non mi sono posto in senso contrario al concetto di questo articolo, semplicemente vorrei che venisse a cessare quell'attività persecutoria che ceti corpi addeetti alla vigilanza, di chiaro indirizzo antivenatorio, esercitano nei confronti dei cacciatori. Immaginatevi che fissa in base alla legge vecchia, che a quella che stiamo approvando, si può abbattere un numero decisamente limitatissimo di selvaggina e comunque le opportunità di ogni giornata non sono mai al pieno di quello che viene concesso per legge quindi il dover ricorrere alla ricerca dei bossoli nell'arco di una giornata, è veramente porsi in modo odioso, ostruzionistico e contrario a un certo tipo di attività venatoria. Giusto è per chi fa la caccia alla posta, e non c'è bisogno di grandi spiegazioni; la raccolta dei bossoli nella posta fissa non crea nessun problema tecnico reale di individuazione dei bossoli stessi, siano essi pochi o molti a seconda della fortuna della giornata venatoria.

Per quanto concerne lo spirito dell'emendamento del collega Obino, il quale non proviene certo da tradizioni del mondo venatorio, immagino che derivi da un senso di preoccupazione nei confronti dei giovani; ma il collega Obino non sa che le tradizioni, iniziano per ogni attività sportiva, per ogni disciplina e in modo particolare quella venato-

ria, dalla giovane età, ciò è avvenuto per il sottoscritto, ciò è avvenuto per tutti i cacciatori presenti qui in quest'Aula, ciò è avvenuto nella notte dei tempi. Ai giovani non è avvenuta quella somma di incidenti gravi che avvengono invece agli adulti, e soprattutto i giovani, proprio con quel fatto affettivo di collegamento con il cane, e con l'espletamento di una funzione di battitore e via dicendo, hanno tratto dall'attività venatoria e dalla tradizione quanto di meglio da esse deriva, per una educazione sana e sportiva fin dalla tenera età, cioè quando strutturalmente e fisicamente si può affrontare la campagna.

Ma per non dire che io sono il solito Bastian contrario, ad un certo punto, come si dice, facendo violenza a me stesso e alle tradizioni, mi sentirei di abbassare in questo emendamento il limite dell'età ad anni 12 per il rispetto minimo delle tradizioni. Purtroppo io non ho più la fortuna di avere mio figlio che la sventura mi ha portato via a dodici anni e mezzo, ma io l'ho portato in campagna con soddisfazione, e già ne coltivavo la passione e vedevo risposta, all'età di otto anni, purtroppo a dodici anni non c'è più. Chi non vive in prima persona questi fatti, che sono tradizione dalla notte dei tempi, non può capire, non si deve negare ai giovani di poter cogliere le sensazioni nelle età in cui devono essere colte, di coltivare le passioni e le tradizioni e quindi di vivere una vita sana di campagna, impedendo così a una percentuale di giovani di frequentare certi ambienti che portano fino alla droga; quindi, quando si parla di questioni di civiltà diciamo che il discorso va approfondito da tutte le angolazioni e non semplificato con un emendamento.

Concludo con l'emendamento numero 145 perché mi è grato spiegare alla simpatica collega Petrini e agli altri, accogliendo così le raccomandazioni del relatore se questo nella tecnica e nella volontà dell'Aula è possibile, che i cani da seguito sono cani che, nella tecnica venatoria conosciuta da tutti, perseguono il cinghiale *in primis* e la volpe; queste sono forme di caccia che si fanno preminentemente con la battuta. Quindi io nella stesura dell'emendamento avevo ben specificato "durante la caccia in battuta" quindi differenziando questa dalle altre forme di caccia nelle quali si prevede l'uso di soli tre cani. Allora, per essere più chiari e non lasciar adito

ad interpretazioni, io accolgo il suggerimento del relatore e dopo le parole "in battuta" venga aggiunto "alla volpe e al cinghiale". Se questo è accolto dovremmo trovare logica conclusione in questo senso. Grazie.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Lorenzoni. Ne ha facoltà.

LORENZONI (Popolari). Presidente, in maniera molto breve io tralascio la questione relativa alla raccolta dei bossoli, è evidente che si tratta di un grossolano errore, vorrei vedere quale è il cacciatore che si fa trenta chilometri a ritroso per raccogliere i bossoli che ha sparato durante la giornata di caccia. Mi sembra che questo non meriti grande commento.

Mi volevo soffermare brevemente sull'emendamento numero 208 a firma Obino-Berria e più. A me sembra che obiettivamente stiamo invadendo un settore che non è assolutamente di nostra competenza, e che riguarda la situazione familiare. E' possibile che noi possiamo disciplinare l'età, dicendo che bisogna avere 18 anni o 16 anni, per poter andare a seguito del padre che va a caccia? Io credo che questo davvero sia legittimamente fuori luogo, è come dire a un amante della pesca da diporto che non può portare il figlio di sei anni perché non sa nuotare in barca. Vi rendete conto che cosa stiamo dicendo con questo emendamento? A me sembra oggettivamente fuori luogo. Mi rimetto al buon senso di tutti; questo emendamento va assolutamente soppresso.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Ladu. Ne ha facoltà.

LADU (Popolari). Collegandomi alle cose che ha già detto l'onorevole Lorenzoni, anche io credo che tutti siamo consapevoli del rischio che oggi l'attività di caccia può causare. Logicamente è uno sport a rischio, così come ce ne sono tantissimi altri. Però effettivamente non riesco a pensare perché per praticare l'attività di caccia uno debba avere compiuto il diciottesimo anno d'età o, il sedicesimo, secondo la buona volontà del primo firmatario dell'emendamento che propone la riduzione; questo mi sembra eccessivamente limitativo, perché io

non credo che oggi la caccia sia uno degli sport più rischiosi.

Ci sono altri sport altrettanto rischiosi e pericolosi dove non c'è la limitazione dell'età; pensiamo alla equitazione per la quale abbiamo visto bambini cimentarsi in attività acrobatiche pericolosissime in età anche inferiore. Abbiamo visto che le statistiche incidentali sicuramente non riguardano le età inferiori e questa è la dimostrazione che, nonostante siano attività o sport a rischio, c'è la possibilità comunque che questi sport possano essere fatti anche in età inferiore. Fino ad ieri poteva diventare cacciatore anche chi aveva 16 anni, non si capisce perché oggi solo per assistere da una battuta di caccia dobbiamo fissare l'età a 18 anni. Pertanto nello spirito delle affermazioni precedenti e cioè che non dobbiamo fare una legge di limitazioni, né trovare tutta una serie di motivi per rendere impraticabile la caccia o impedire di assistere ad una battuta di caccia, io dico che questo emendamento effettivamente può essere soppresso.

Per quanto riguarda invece l'emendamento numero 144, primo firmatario l'onorevole Boero, il quale prevede la raccolta dei bossoli al termine della giornata di caccia, lo ritengo ovviamente irrealizzabile. Ne abbiamo già parlato in Commissione. Lo spirito dell'articolo in esame era quello di prevedere il recupero dei bossoli nei posti dove si pratica attività di caccia, per evitare che magari l'indomani non si possa camminare per via dei bossoli lasciati dappertutto.

Si deve trovare comunque un sistema perché chi pratica attività di caccia raccolga poi i bossoli dai campi. Io non credo che la forestale per ogni sparo vada lì ad inseguire il cacciatore per vedere se ha raccolto il bossolo; ci deve essere un minimo di autocontrollo e io credo che un cacciatore abbia il dovere di raccogliere i bossoli, certo non li raccoglierà tutti, ma lo spirito della legge, articolata e formulata in quel modo voleva stimolare il cacciatore stesso alla raccolta dei bossoli subito, perché chiaramente a fine giornata tutti i bossoli non potranno essere in alcun modo recuperati.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Amadu. Ne ha facoltà.

AMADU (Gruppo Misto). Signor

Presidente, colleghe e colleghi, vorrei svolgere due considerazioni sull'emendamento numero 208 Obino e più. Francamente, nonostante mi sia sforzato di riflettere sul significato di questo emendamento, non ho trovato elementi sufficienti a convincermi della sua bontà, a meno che con questa limitazione non si voglia impedire a chi è giovane, e ancora deve formarsi, di farsi una cultura ambientalista, la cultura di chi sta in campagna a contatto con la natura rispettandola. Evidentemente si ignora l'impegno ambientalista del cacciatore. Io che provengo da una famiglia di cacciatori e che dall'età di 6 anni concorrevo a preparare le cartucce il sabato sera, ho ricevuto almeno sotto quel profilo, poi su altri possiamo discutere, un'educazione formativa e di valore culturale profondo; credo che buona parte dei cacciatori abbiano e vogliano una certa cultura. Entrare in questo campo, porre questi vincoli, mi sembra che sia talmente artificioso, talmente strano che l'unico obiettivo, secondo me, è quello di impedire ai giovani di avvicinarsi all'attività venatoria sana ed essere degli uomini di campagna veramente formati alla difesa dell'ambiente e della natura.

Allora, io chiedo ai colleghi, che hanno presentato questo emendamento, di riflettere su di esso e di considerare che, proponendo una riduzione del limite d'età, sarebbe come dire che possono andare a caccia i settantenni purché accompagnati dai genitori. Qui stiamo invadendo, giustamente lo diceva il collega Lorenzoni, un campo che non è di nostra competenza. Un genitore ha titolo a farsi accompagnare dai propri figli, ovviamente secondo condizioni e limiti stabiliti da una legge che noi non possiamo assolutamente inventarci. Oggi, come è stato già detto, un ragazzo assiste, attraverso i più infiniti mezzi di informazione, a violenze, a teppismi vari, a forzature incredibili; io credo che proiettato invece, con una sana compagnia, in compagnia, a contatto con la natura, si formi meglio e questo tipo di impegno possa concorrere alla sua maturazione e ad una formazione più completa più seria, più onesta, e rispettosa non solo della natura e degli animali ma anche degli uomini.

Chi non rispetta l'ambiente, chi non rispetta gli animali, sia chiaro, non rispetta neanche le persone. Io credo invece che sia dovere di tutti noi avvicinare i ragazzi, i giovani, alla natura, agli animali, perché così da questo approccio sano può discen-

dere un rispetto anche per le persone. Credo che il mio giudizio, modesto, su questo emendamento sia chiaro.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Randaccio. Ne ha facoltà.

RANDACCIO (F.I.). Presidente, io concordo pienamente su quanto testé espresso dal collega Amadu. Credo che non ci siano considerazioni tecniche da portare su un emendamento di questo tipo, ma credo senza falsa retorica che il discorso effettuato sia da trasportare su un punto di vista umano. Allora sarebbe come dire che la caccia deve morire; il momento più importante, il momento di avvicinamento del giovane a questo tipo di attività è sempre stato nei primi anni di vita. L'amore per la natura, o l'amore per la caccia, è sempre nato nel giovane che accompagnava il proprio genitore in campagna, che era a lui vicino durante tutta la preparazione della battuta di caccia, o comunque della giornata precedente. Era vicino a lui nella gestione dei cani, era vicino a lui nelle lunghe passeggiate volte ad ammirare la natura, nello sparare, nella selvaggina, nel piacere di cacciare. Ma era a fianco del proprio genitore.

E se vogliamo era anche il momento in cui si formava un cacciatore che aveva il rispetto per tutto quello che lo circondava, perché da sempre l'affetto paterno ed il compito che un genitore svolge è quello di preparare attentamente il giovane nel rispetto dell'attività venatoria, nel rispetto della natura. Mettere in legge una privazione di questo tipo prima di tutto ha un senso tecnico assolutamente relativo, anzi insignificante, ma inoltre provocherebbe un grave danno – secondo me – alla caccia, perché non darebbe la possibilità per il futuro di avvicinare dei giovani a questa attività, di avvicinarli bene, senza alcun beneficio reale. Per cui chiedo da collega, ma anche da padre, a chi ha presentato questo emendamento di soprassedere assolutamente.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Obino. Ne ha facoltà.

OBINO (Progr. Fed.). Signor Presidente, io ho ascoltato con molta attenzione gli interventi dei

colleghi che hanno parlato adesso, con qualche ragione, sì, ma credo che non abbiano colto lo spirito dell'emendamento, cioè mettere riparo ad una situazione che (chi conosce come me il modo rurale, il mondo venatorio, onorevole Boero, credo di conoscerlo più di lei, non foss'altro perché sono nato in un territorio dove da sempre viene esercitata quest'attività umana e nobile) negli ultimi tempi, onorevole Boero, ha subito un qualche inquinamento. Lei sa benissimo che il numero dei cacciatori negli ultimi anni è diventato molto alto, mentre in Sardegna l'attività venatoria veniva svolta da un numero ristretto di persone; basta andare alle statistiche per vedere le autorizzazioni. Provengo da un mondo che vive questa realtà e che conosce molto bene le problematiche ambientali.

Mi pare molto singolare che alcuni colleghi vedano come unico approccio all'*iter* formativo di una personalità di un minore, di un ragazzo, quello della sua partecipazione alla vita venatoria. L'*iter* formativo di un ragazzo, di un giovane, è molto complesso, nasce nella scuola, nasce nell'ambiente familiare, nasce nella società più vasta in cui si trova immerso. Io credo che questo *iter* formativo debba essere rispettato.

Capisco le considerazioni che avete svolto, però credo che non abbiate colto il senso: il fascino di quest'attività umana, che è nei cromosomi dell'uomo, perché per tanto tempo l'uomo ha vissuto di caccia, deve in qualche modo essere controllato, anzi, più che controllato, equilibrato. La limitazione alla partecipazione dei ragazzi, dei bambini, perché di questo si tratta, le associazioni venatorie e i cacciatori più responsabili l'avrebbero capita se avessero parlato con i presidi delle nostre scuole, i direttori didattici, gli insegnanti anche delle scuole medie, avrebbero colto quello che io, con questo emendamento, volevo portare all'attenzione dell'Aula. E cioè che in qualche modo la personalità di questi ragazzi, dal mondo in cui la caccia viene condotta in alcune nostre realtà, viene fortemente condizionata.

Io credo che questo vada ricontrollato, riconsiderato e il nostro dovere di legislatori è quello di cercare di rendere equilibrato l'*iter* formativo del ragazzo. Quindi io accetto alcune considerazioni, credo che la proposta di mediazione che ho fatto, dei 16 anni, non tenda ad eliminare l'*humus* dal

quale nasce l'attività venatoria e il cacciatore, ma tenda, come dire, a fare arrivare a quest'attività un giovane dopo che ha completato il suo *iter* formativo. Comunque io rispetto quello che l'Aula vorrà accogliere di questo emendamento.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro domanda di parlare, metto in votazione l'emendamento numero 109 che è unito a quello numero 207.

Ha domandato di parlare il consigliere Masala. Ne ha facoltà.

MASALA (A.N.). Chiedo la votazione a scrutinio segreto degli emendamenti numeri 109 e 207, che sono identici.

**Votazione a scrutinio segreto degli emendamenti
numeri 109 e 207**

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto degli emendamenti numeri 109 e 207, aventi identico testo.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	65
votanti	65
maggioranza	33
favorevoli	35
contrari	29
voti nulli	1

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione i consiglieri:
Amadu - Aresu - Ballero - Balletto - Berria - Bertolotti - Biancareddu - Biggio - Boero - Bonesu - Busonera - Cadoni - Carloni - Casu - Cherchi - Concas - Cugini - Degortes - Demontis - Dettori Bruno - Dettori Ivana - Diana - Fadda - Falconi - Federici - Ferrari - Fois Paolo - Frau - Ghirra - Giagu - Ladu - La Rosa - Liori - Lippi - Locci - Loddo - Lorenzoni - Macciotta - Manchinu - Marracini - Marrocu - Marteddu - Masala - Milia - Montis - Nizzi - Obino - Onida - Oppia - Palomba - Petrini -

Piras - Pirastu - Pittalis - Randaccio - Sanna Giacomo - Sanna Salvatore - Sanna Nivoli - Sassu - Scano - Secci - Usai Edoardo - Usai Pietro - Vassallo - Zucca.)

A seguito dell'approvazione dell'emendamento numero 109, e del 207, che è uguale, sono decaduti gli emendamenti numeri 146 e 213.

Metto in votazione l'articolo 42. Ha domandato di parlare per dichiarazione di voto il consigliere Randaccio. Ne ha facoltà.

RANDACCIO (F.I.). Volevo porre all'attenzione dei colleghi un particolare, relativamente al sesto comma dell'articolo 42, per metterlo in relazione con l'articolo 41, approvato in precedenza. L'articolo 41 recita: "E' considerato altresì esercizio di caccia il vagare o il soffermarsi con i mezzi destinati a tale scopo o in attitudine di ricerca della fauna selvatica o di attesa della medesima per abbatterla o catturarla". Il richiamo, importantissimo, secondo me, dell'articolo 42 al sesto comma dice: "Al cacciatore è consentito farsi aiutare, per condurre i cani, da persone non munite dell'autorizzazione regionale di cui all'articolo 46 della presente legge". Questo dà la possibilità di farsi accompagnare magari dal proprio figliolo o da chi per lui. La cancellazione del comma 6 dell'articolo 42 produrrebbe in questo caso l'impossibilità ad essere accompagnati da chi non ha l'autorizzazione regionale all'esercizio della caccia, e siccome nell'articolo 41 si dice - scusate se mi ripeto - che è considerato esercizio della caccia anche il soffermarsi, il vagare, l'attitudine di ricerca, cioè tutto quello che è a fianco o che si svolge attorno al cacciatore è caccia, a questo punto richiamo l'attenzione dei colleghi su questo comma che è fondamentale. Grazie.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro domanda di parlare metto in votazione l'articolo 42. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Metto in votazione l'emendamento numero 144. Chi lo approva alzi la mano. *(Viene richiesta la controprova.)* Chi non lo approva alzi la mano.

(Non è approvato)

Ha domandato di parlare il consigliere Masala. Ne ha facoltà.

MASALA (A.N.). Chiedo la votazione a scrutinio segreto sull'emendamento numero 208.

**Votazione a scrutinio segreto dell'emendamento
numero 208**

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto dell'emendamento numero 208.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	57
votanti	57
maggioranza	29
favorevoli	27
contrari	30

(Il Consiglio non approva).

(Hanno preso parte alla votazione i consiglieri:
Amadu - Aresu - Ballero - Berria - Bertolotti - Biggio - Boero - Bonesu - Busonera - Cadoni - Casu - Cherchi - Concas - Cucca - Cugini - Degortes - Demontis - Dettori Ivana - Diana - Fadda - Federici - Ferrari - Fois Paolo - Frau - Ghirra - Giagu - Ladu - La Rosa - Liori - Lippi - Loddo - Lorenzoni - Macciotta - Manchinu - Manunza - Marrocu - Marteddu - Masala - Milia - Montis - Nizzi - Obino - Oppia - Petrini - Piras - Pirastu - Pittalis - Randaccio - Sanna Salvatore - Sanna Nivoli - Sassu - Scano - Secci - Usai Edoardo - Usai Pietro - Vassallo - Zucca.)

Metto in votazione l'emendamento numero 145. Era stata proposta l'aggiunta "fatta eccezione per i cani da seguito durante la caccia in battuta al cinghiale e alla volpe". Se si è d'accordo metto in votazione l'emendamento numero 145 in questi termini. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Sull'ordine del giorno

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione.

MANUNZA (Popolari), *Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione*. Signor Presidente, signori consiglieri, sull'ordine dei lavori. Chiedo a nome del Presidente della Giunta che si adotti una procedura abbreviata, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 101 del Regolamento interno, per l'esame del disegno di legge numero 235, concernente: "Disciplina, in adeguamento ai giudicati amministrativi, dei concorsi per l'inquadramento nella qualifica funzionale dirigenziale del ruolo unico regionale". La Giunta regionale ritiene infatti necessario far cessare al più presto possibile la condizione di precarietà negli assetti della dirigenza regionale, che deriva dall'annullamento del concorso per la dirigenza da parte del Consiglio di Stato.

A tal fine si chiede perciò all'Aula di consentire che il disegno di legge numero 235, approvato oggi a maggioranza dalla prima Commissione, possa essere preso in esame dall'Aula prima della pausa estiva, cosa che non sarebbe possibile senza la riduzione dei termini per la presentazione della relazione di minoranza; riduzione che, peraltro, oltre ad essere prevista dal Regolamento, lascerebbe sostanzialmente impregiudicato il diritto della minoranza di esprimere la propria compiuta valutazione sul disegno di legge.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Masala. Ne ha facoltà.

MASALA (A.N.). Io comprendo, signor Presidente, l'amarezza dell'Assessore del personale per il fatto che la minoranza, una parte di essa, ha chiesto i termini per presentare una relazione di minoranza. Si tratta di un provvedimento di legge complesso, difficile, di adeguamento ad un giudicato e devono essere ben distinte le responsabilità di chi vuole aderire passivamente e chi invece ci vuole riflettere e vuole scindere le proprie dalle responsabilità altrui. L'Assessore si richiama all'articolo 101 del Regolamento. Chi ha fatto la riserva di presentare la relazione di minoranza può, con pari diritto,

chiedere che invece vengano prorogati i termini fino a trenta giorni per la presentazione della relazione di minoranza. Sì, onorevole Assessore, perché i termini devono rimanere sospesi finché noi siamo qui inchiodati in quest'Aula, perché io non mi posso spostare da qui per andare poi a scrivere la relazione di minoranza, se io sono qui devo stare qui per seguire i lavori dell'Aula.

Se voi volete che la minoranza faccia la relazione nei termini previsti dall'articolo 101, con la riduzione a metà, allora dovete sospendere i lavori del Consiglio per quattro giorni, cinque giorni, e allora noi saremo in grado di stendere la relazione di minoranza nei termini previsti dal Regolamento ex articolo 101. Diversamente chi ha fatto la richiesta dovrà suo malgrado chiedere non i dieci giorni previsti dal Regolamento in termini ordinari, ma addirittura che l'Aula conceda la proroga fino a trenta giorni di questi termini.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Ballero. Ne ha facoltà.

BALLERO (Progr. S.F.D.). Io intervengo a sostegno della richiesta della Giunta, facendo presente che l'onorevole Masala in primo luogo non ha chiesto i termini per la relazione di minoranza perché i termini per la relazione di minoranza li ha chiesti solo il consigliere Tunis.

MASALA (A.N.). D'accordo con me.

BALLERO (Progr. S.F.D.). Accordo sotterraneo, probabilmente non espresso, ma non credo che in questo caso sia giustificata una funzione di difensore d'ufficio. Da parte mia, io sono il Presidente della Commissione che ha votato la legge, voglio segnalare all'attenzione dell'Aula che il provvedimento di legge consta di tre articoli, quindi non richiede grandi tempi per l'esame; è in carico alla Commissione da circa 3 mesi, ci sono state numerose sedute, audizioni della Giunta, di organizzazioni sindacali, è stato discusso in almeno 5 o 6 sedute quindi è stato approfondito in tutti gli aspetti. Io credo che il termine di cinque giorni sia più che sufficiente per scrivere considerazioni che dovevano essere pensate da tre mesi in qua.

Per quanto riguarda il richiamo alle norme re-

golamentari, la possibilità di proroga del termine per la relazione di minoranza è una possibilità prevista dal Regolamento nel quarto comma dell'articolo 47 che conferisce questa possibilità al Presidente del Consiglio. La norma che ha richiamato la Giunta è però una norma che certamente si sovrappone perché prevede un voto dell'Aula che, come tale, vincola anche il Presidente del Consiglio; se l'Aula vota, al Presidente del Consiglio viene impedito di esercitare quella facoltà che, senza il voto dell'Aula, può esercitare. Per queste ragioni io chiedo che l'Aula voti, raccogliendo la proposta dell'assessore Manunza, a nome del Presidente della Giunta, la richiesta di abbreviazione dei termini perché la legge possa essere esaminata entro la prossima settimana.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Randaccio. Ne ha facoltà.

RANDACCIO (F.I.). Non a titolo personale ma per il Gruppo che mi onoro di rappresentare, non essendo presente il collega Tunis, e avendo già discusso in Gruppo questo argomento, sono in grado, collega Ballero, di darle alcune informazioni. Credo che i lavori, come stanno procedendo in Consiglio, non diano assolutamente l'opportunità a noi, come Gruppo, e in particolare al collega Tunis, di effettuare in termini così ristretti i suoi lavori come relazione di minoranza. Il Regolamento è molto chiaro e molto preciso in questo; e la richiesta dei termini è confermata nell'ambito previsto dal Regolamento e da questo Statuto.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Scano. Ne ha facoltà.

SCANO (Progr. Fed.). La Giunta ha chiesto su una questione, che ha una sua oggettiva urgenza, l'applicazione dell'articolo 101 del Regolamento per l'abbreviazione dei termini. La procedura abbreviata e motivata è consentita, l'articolo 101 non è un articolo abusivo di questo Regolamento, è un articolo che abbiamo tante volte adoperato, non c'è alcuna prevaricazione da parte della Giunta e da parte della maggioranza. C'è piuttosto un'altra cosa, che è legittima, ma che vale la pena di rilevare, c'è mi pare il ricorso all'ostruzioni-

smo da parte delle opposizioni. Io non criminalizzo nulla, chi ritiene lo può fare, le opposizioni di destra stanno facendo *filibustering*, noi ne prendiamo atto, ci regoleremo di conseguenza.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Masala. Ne ha facoltà.

MASALA (A.N.). Io non prendo la parola due volte ricorrendo a un *escamotage* del tipo di chiarazione di voto eccetera, ma soltanto per essere stato chiamato personalmente in causa. Le modalità con le quali l'opposizione decide di fare l'opposizione è qualcosa che deve sfuggire al controllo della maggioranza. Conseguentemente gli accordi, alla luce del sole o sotto banco, intervenuti tra me e il collega Tunis, è una cosa che riguarda la minoranza e non la maggioranza. Siccome qui è stata fatta una richiesta, a nome del Presidente della Giunta, all'Assemblea, e poiché io faccio parte di questa Assemblea, fino a prova del contrario, ho titolo per parlare a favore o contro una determinata richiesta, indipendentemente dal fatto che abbia o non abbia io personalmente chiesto la fissazione dei termini per la presentazione della relazione di minoranza.

Chiarito questo, va anche detto che è vero che la Commissione ha in carico da tre mesi il disegno di legge, è anche vero che la Giunta l'ha presentato dopo un mese dalla pronuncia del Consiglio di Stato, ed è anche vero che ancora prima e cioè nel febbraio, o marzo, o aprile del 1994, il Consiglio di Stato si era pronunciato contro la sospensiva-richiesta dalla Giunta dell'esecutività della sentenza di primo grado. Sta di fatto che dal 1994 fino ad oggi esistono dei dirigenti che, come tali, sono pagati senza averne titolo. Credo che sia più che legittimo da parte di chiunque abbia buon senso, indipendentemente dal fatto che sia di maggioranza o di opposizione, volersi rendere conto e sapere per esempio, se noi invece di essere una assemblea legislativa fossimo stati un Consiglio comunale, chi avrebbe dovuto restituire questi soldi, prima di approvare una legge che dia una sanatoria, una copertura a queste centinaia e centinaia e migliaia di lire, di miliardi che sono stati pagati per queste funzioni, pur riconoscendo la bontà e la legittimità di chi ha lavorato e ha svolto determinate funzioni.

Un minimo di riflessione ci deve essere per poter scindere le responsabilità. Allora insisto sul concetto che intanto non si avrebbe niente in contrario all'applicazione dell'articolo 101 a condizione che chi deve stilare la relazione di minoranza sia messo nelle condizioni di farla, cioè non sia inchiodato in Aula, perché diversamente sfido chiunque a scrivere una relazione di minoranza stando in Aula a seguire i lavori. Grazie.

SCANO (Progr. Fed.). Quelli che sono fuori.

PRESIDENTE. Se non ci sono altri interventi è evidente che la Presidenza non può entrare nel merito ma deve sempre attenersi scrupolosamente al Regolamento che, all'articolo 101, consente appunto al Presidente della Giunta di richiedere la procedura abbreviata per l'esame di progetti di legge, e nella specie del disegno di legge numero 235, e quindi il consequenziale obbligo del Presidente è di porlo in votazione per alzata di mano.

Ha domandato di parlare il consigliere Masala. Ne ha facoltà.

MASALA (A.N.). Chiedo la votazione per scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Non è possibile perché al secondo comma dell'articolo 101 è previsto che il Consiglio decida con votazione per alzata di mano.

MASALA (A.N.). Chiedo scusa alla Presidenza.

PRESIDENTE. Metto in votazione la richiesta della Giunta regionale di procedura abbreviata riguardante il disegno di legge numero 235. Chi l'approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova.*) Chi non l'approva alzi la mano.

(*E' approvata*)

La seduta è tolta alle ore 13 e 25.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Capo Servizio f.f.
Dott. Antonio Dessì

**Testo delle Interpellanze e interrogazioni annunziate in
apertura di seduta**

*Interpellanza Diana - Obino - Marrocu sulle
modalità di gestione del Corpo Forestale e di Vigi-
lanza Ambientale (CFVA) e sulle norme che regola-
no i trasferimenti del personale.*

I sottoscritti,
PREMESSO che la stampa locale ha più volte ri-
portato la notizia di lamentele sulla non equilibrata
distribuzione territoriale del personale del Corpo
Forestale e di Vigilanza Ambientale e di polemiche
fra appartenenti dello stesso CFVA;

TENUTO CONTO CHE:

1) nei giorni scorsi, sempre secondo quanto ri-
portato dalla stampa quotidiana, la segreteria re-
gionale della UIL enti locali ha protestato per il trasfe-
rimento del Maresciallo forestale e di vigilanza am-
bientale Giovanni Di Cenzo dall'Ispettorato Ripar-
timentale delle Foreste di Nuoro alla stazione fore-
stale di Orosei denunciando la violazione di accordi
sindacali in materia di personale;

2) a seguito di tali proteste in diversi articoli
sui quotidiani sardi viene fatto riferimento a pre-
sunti abusi da parte di funzionari e sottufficiali del
CFVA e viene ventilata la possibilità che il trasfe-
rimento in questione sia stato originato da risenti-
menti personali da parte di funzionari del CFVA
nei confronti del sottufficiale trasferito e nei con-
fronti del comandante della stazione forestale di
Orosei;

3) la stazione forestale di Orosei, data la sua
posizione geografica e la complessità e la rilevanza
ambientale del territorio di competenza, è unani-
memente riconosciuta fra quelle di maggior impor-
tanza;

CONSIDERATO che il CFVA in tutte le sue arti-
colazioni è investito quotidianamente di delicati
compiti in materia forestale e ambientale con preci-
si obblighi in materia di Polizia giudiziaria e pubbli-
ca sicurezza,

tutto ciò premesso chiedono di interpellare
l'Assessore degli affari generali, personale e riforma
della Regione e l'Assessore della difesa dell'am-
biente per sapere:

a) in base a quali norme e con quali motiva-

zioni vengano disposti i trasferimenti del personale
del CFVA;

b) se il coordinatore generale del CFVA sia
titolare del potere di iniziativa in materia;

c) in particolare, se il trasferimento di cui so-
pra sia stato disposto a seguito di procedimenti di-
sciplinari;

d) se sono stati disposti idonei accertamenti
per stabilire o escludere l'esistenza di abusi nella
conduzione dei servizi del CFVA e nell'utilizzo del-
le strutture dei perimetri forestali;

e) quali iniziative intendano adottare per met-
tere fine, con idonei strumenti, allo stato di males-
sere che rischia di compromettere senza motivo la
credibilità e l'immagine del CFVA e di minarne
l'efficacia operativa. (267)

*Interpellanza Lippi - Pirastu - Bertolotti - Gra-
nara - Biggio sull'evoluzioni acrobatiche compiute
da un Canadair in località Villasimius.*

I sottoscritti,
APPRESO che durante la festa della Madonna del
naufrago in località turistica Villasimius un Cana-
dair, presumibilmente tra quelli in dotazione alla
Regione autonoma della Sardegna per la Campa-
gna anti-incendio, ha compiuto pericolose evolu-
zioni acrobatiche concluse con lo sganciamento di
tonnellate d'acqua all'indirizzo del perimetro entro
il quale si svolgevano i riti religiosi della tradizionale
manifestazione;

CONSTATATO drammaticamente che l'incom-
prendibile esuberanza del pilota ha provocato una
decina di feriti di cui uno gravissimo in pericolo per
la possibile perdita di un occhio, spaventando e get-
tando il panico su centinaia di persone presenti alla
manifestazione, tra cui moltissimi turisti che di cer-
to non resteranno favorevolmente colpiti dallo
spettacolo fuori copione fornito dal folle gesto del
pilota;

CONSIDERATO che il folle gesto ha causato
danni per diversi milioni alle imbarcazioni presenti
in quel momento in mare per assistere alla tradizio-
nale festa, che ha il merito e l'intenzione di proteg-
gere e scongiurare naufragi e di certo non quello di
causarli,

chiedono di interpellare il Presidente della
Giunta regionale e l'Assessore dell'ambiente per

conoscere:

a) se il Canadair in questione è tra quelli messi a disposizione dalla Protezione Civile alla Regione autonoma della Sardegna per la lotta agli incendi;

b) se sono a conoscenza dei motivi che hanno spinto il pilota a compiere lo scellerato gesto;

c) se fossero a conoscenza dell'evoluzione fuori programma compiuta dal pilota del Canadair;

d) se in zona in data 22 luglio siano stati avviati principi di incendio tali da giustificare la presenza del Canadair;

e) quali provvedimenti intenda assumere la Giunta direttamente o attraverso il Ministero nei confronti del pilota;

f) quali provvedimenti intenda compiere la Giunta nei confronti dei feriti e dei proprietari delle imbarcazioni danneggiate. (268)

Interrogazione Pittalis, con richiesta di risposta scritta, sulla gestione del personale del Corpo forestale e di vigilanza ambientale della Regione autonoma della Sardegna.

Il sottoscritto,
CONSIDERATO che il maresciallo forestale Giovanni Di Cenzo, in servizio presso l'Ispettorato forestale di Nuoro, è stato trasferito d'ufficio alla stazione del corpo forestale di Orosei,
CONSTATATO che la stazione del corpo forestale di Orosei ha già - nella persona del maresciallo maggiore Marco Nanni - un comandante di pari grado in carica;

RILEVATO che diverse stazioni forestali della Provincia sono rette da un vicebrigadiere e nelle quali sarebbe, invece, necessario l'apporto di un maresciallo;

RILEVATO altresì che non vengono rispettati gli accordi siglati tra l'Assessorato dell'ambiente e le organizzazioni sindacali in ordine alla pubblicità delle sedi disponibili;

PRESO ATTO che l'episodio in questione non è che l'ultimo di una serie di esempi di evidente cattiva amministrazione del Corpo forestale e di vigilanza ambientale;

EVIDENZIATO che per diversi motivi ben noti all'amministrazione regionale è possibile ravvisare

nel trasferimento in oggetto un comportamento punitivo e persecutorio nei confronti del maresciallo Di Cenzo e del maresciallo Nanni,

chiedono di interrogare il Presidente della Giunta regionale, l'Assessore della difesa dell'ambiente nonché l'Assessore del personale per sapere quali reali motivazioni siano alla base del trasferimento del maresciallo Di Cenzo e per sapere con quali criteri venga amministrato il personale del Corpo forestale e di vigilanza ambientale della Regione Sardegna. (549)

Interrogazione Bonesu, con richiesta di risposta scritta, sulle limitazioni al libero accesso al mare nel litorale di Cabras.

Il sottoscritto,
chiede di interrogare l'Assessore regionale degli enti locali, finanze ed urbanistica e l'Assessore regionale del turismo, artigianato e commercio per conoscere:

a) se siano a conoscenza dei provvedimenti adottati dall'amministrazione comunale di Cabras per l'accesso alle spiagge;

b) se in particolare sappiano che a chiunque voglia accedere alle spiagge venga imposto il pagamento di un biglietto per usufruire di servizi, inesistenti o gravemente carenti e comunque non rispondenti a norma di legge, e che la riscossione avvenga bloccando la circolazione nella viabilità di accesso al mare;

c) se gli Assessori interrogati abbiano rilasciato concessione degli arenili al Comune di Cabras e, in caso contrario, se non ritengano di dover intervenire per assicurare il libero accesso al mare, diritto garantito dalla legislazione regionale;

d) se non ritengano che l'attività del Comune di Cabras, bloccando il libero accesso per i trenta chilometri di coste, concreti l'abusivo esercizio di stabilimento balneare, peraltro molto sommariamente attrezzato, e richieda urgenti provvedimenti della Regione a tutela di una corretta utilizzazione dei beni demaniali ad usi turistici. (550)

Interrogazione Cadoni - Liori, con richiesta di risposta scritta, sull'istituto professionale di Desulo.

I sottoscritti,

PREMESSO che a Desulo esiste l'unico Istituto professionale di Stato della Provincia con i corsi di qualifica per addetto alla segreteria d'azienda e agli uffici turistici nonché corsi post-qualifica per segretario di amministrazione e operatore turistico;

VISTA la nota del Ministero della Pubblica Istruzione del 4 luglio u.s. prot. N. 6877 con la quale si comunica al Provveditorato agli studi di Nuoro il provvedimento di soppressione all'autonomia dell'I.P.S.T.C. di Desulo e la sua aggregazione all'I.P.S.A.R. di Tortolì;

CONSTATATO CHE:

a) l'istituto da quando è dotato di autonomia giuridico-amministrativa ha potuto munirsi di quegli strumenti scientifici idonei ad una preparazione all'avanguardia con i tempi;

b) tutto ciò ha favorito negli anni l'inserimento socio-culturale, di un gran numero di giovani che, per la particolare situazione locale, avrebbero avuto gravi difficoltà ad uscire dall'isolamento, che ha relegato la popolazione di Desulo fra i paesi "del malessere";

c) è l'unica scuola del territorio che può fornire personale qualificato a salvaguardare e valorizzare l'area del costituendo "Parco del Gennargentu",

chiedono di interrogare l'Assessore della pubblica istruzione per sapere quali iniziative intenda

assumere per salvaguardare l'autonomia del suddetto Istituto e scoraggiare l'aggregazione con l'I.P.S.A.R. di Tortolì che è diviso dal centro Barbaricino da oltre 100 chilometri di strada difficilmente praticabile d'estate e spesso non praticabile nei mesi invernali. (551)

Interrogazione Frau, con richiesta di risposta scritta, sulla Commissione regionale per l'assistenza sanitaria indiretta.

Il sottoscritto, chiede di interrogare l'Assessore dell'igiene, sanità e assistenza sociale per sapere:

1) se sia vero che la Commissione regionale per l'assistenza sanitaria indiretta, prevista dalla L.R. 26/91 per l'accertamento dei requisiti sanitari relativi al trasferimento per cure nel continente italiano o all'estero del malato, non abbia mai funzionato, rendendo di fatto nulla la possibilità per l'ammalato di ricorrere avverso il diniego da parte degli specialisti delle AA.SS.LL.;

2) se quanto succitato dovesse trovare conferma, cosa intenda fare al fine di mettere - con l'applicazione della legge - il cittadino ammalato, che non può avere assistenza in Sardegna per mancanza di strutture pubbliche o convenzionate adeguate, nelle condizioni di poter usufruire fuori dall'isola delle cure di cui necessita. (552)